

Supplemento n° 2 al periodico "Per l'economia" n° 2, anno 2016.
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% CNS Bolzano.

2.16 STUDIO

SULL'ECONOMIA ALTOATESINA

IL FUTURO FABBISOGNO DI FORZE DI LAVORO IN ALTO ADIGE

SCENARI PER CATEGORIE PROFESSIONALI FINO AL 2025

IRE

Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

—

IL FUTURO FABBISOGNO DI FORZE DI LAVORO IN ALTO ADIGE

SCENARI PER CATEGORIE PROFESSIONALI FINO AL 2025

Gli studi dell'IRE sono orientati alla soluzione di problemi riguardanti importanti aspetti dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico e rilevanti per portatori di interessi, istituzioni e decisori politici. La trattazione comprende l'analisi della letteratura scientifica e di studi analoghi, nonché degli aspetti teorici e metodologici.

Editore

© 2016 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

Direttore Responsabile

Alfred Aberer

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

Pubblicato in aprile 2016

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Autori

Matthias Siller
Urban Perkmann

Redazione

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Direzione

Georg Lun

Consulenza scientifica

Gottfried Tappeiner

Grafica e impaginazione

freiraum', Friesenecker & Pancheri

Stampa

Karo Druck, Appiano

Citazione consigliata

Siller Matthias, Perkmann Urban (2016): Il futuro fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige. Scenari per categorie professionali fino al 2025. IRE Studio 2.16. Camera di commercio di Bolzano (Ed.)

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
T +39 0471 945 708
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

www.camcom.bz.it/ire



Michl Ebner

Adeguare la formazione alle mutate condizioni

Per essere in grado di resistere alla concorrenza internazionale, le imprese hanno bisogno di una forza lavoro dotata di una formazione adeguata al loro fabbisogno. Per le istituzioni formative è quindi importante capire quali saranno le qualificazioni professionali richieste in futuro. Tanto più se si considera che anche in Alto Adige si avvertiranno con intensità sempre maggiore gli effetti del cambiamento economico e sociale.

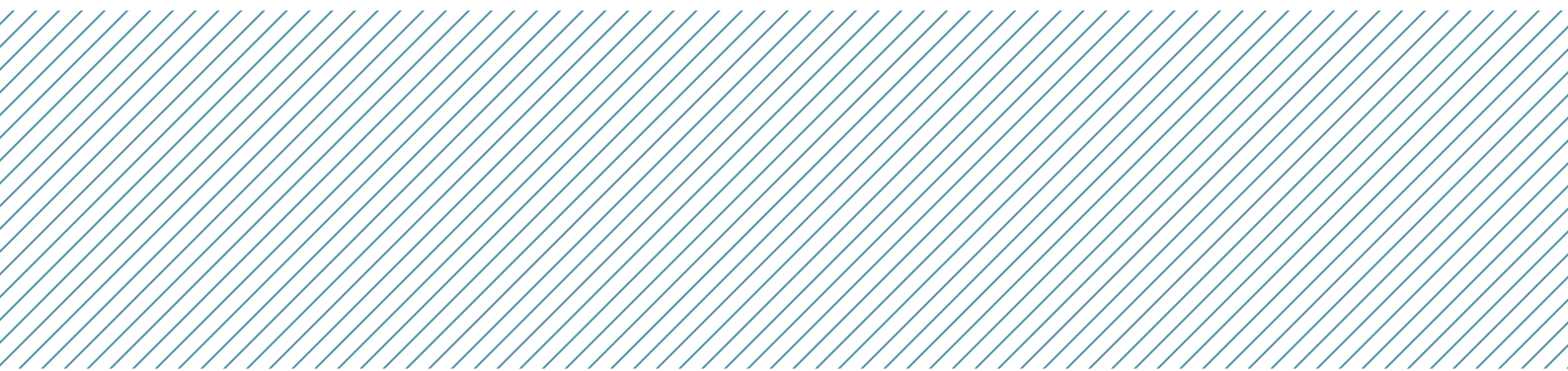
La presente indagine dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano evidenzia che anche l'economia altoatesina avrà bisogno in futuro di forze di lavoro con qualificazioni di alto livello. Per le persone prive di un'adeguata formazione professionale, invece, il mercato del lavoro si presenterà sempre più difficile. Alla Camera di commercio di Bolzano sta pertanto particolarmente a cuore fare sì che si faccia ampio uso delle variegate risorse che offre il sistema formativo altoatesino e che nessun giovane rimanga privo almeno di una formazione di base.

È poi necessario uno sviluppo costante dell'attuale offerta formativa. In particolare, la formazione duale, uno dei pilastri del sistema formativo altoatesino, sarà chiamata ad affrontare le sfide di una società moderna con un crescente livello di qualificazione e dovrà a sua volta adeguare la propria offerta alle mutate condizioni generali. Un'altra sfida sarà quella di allargare le possibilità di accesso agli studi superiori. In questo contesto, i corsi di istruzione tecnica superiore potrebbero fungere da collegamento diretto tra il mondo della formazione e quello economico.

I risultati del presente lavoro vogliono essere una base di discussione per rappresentanti di settore e policy maker, contribuendo a fornire impulsi per l'ulteriore sviluppo del panorama formativo.

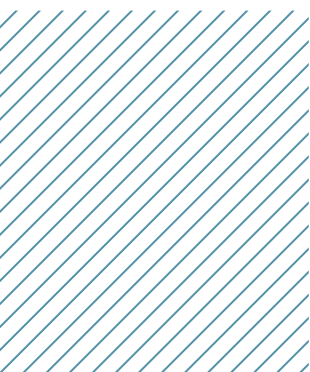
On. Michl Ebner

Presidente della Camera di commercio di Bolzano



INDICE

Il futuro fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige



Sintesi	9
1. Introduzione	11
2. Metodo e modalità di analisi	13
2.1 Basi metodologiche	13
2.2 Casi esemplificativi	16
3. Fabbisogno di forze di lavoro per il 2025 nei vari settori	19
3.1 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	19
3.2 Industria del legno	21
3.3 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23
3.4 Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	25
3.5 Fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto	27
3.6 Energia e ambiente	29
3.7 Costruzioni	31
3.8 Commercio	33
3.9 Trasporto e magazzinaggio	35
3.10 Servizi di alloggio e ristorazione	37
3.11 Servizi di informazione e comunicazione	39
3.12 Servizi finanziari e assicurativi	41
3.13 Attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese	43
4. Riepilogo e conclusioni	45
Allegato A: Glossario delle classificazioni	49
Allegato B: Settori analizzati secondo la ATECO 2007	51
Allegato C: Basi di dati	53
Allegato D: Tabelle supplementari	55
Riferimenti bibliografici	65

Il futuro fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige

Nell'ambito del presente studio si tracciano alcuni scenari in merito al fabbisogno di forze di lavoro atteso fino al 2025. Quale peso dovrebbe avere in futuro ciascun gruppo professionale, ad esempio quello delle professioni intellettuali e scientifiche o quello delle professioni non qualificate, nei vari settori economici? Al fine di mantenere la competitività della propria economia, se non di migliorarla, l'Alto Adige dovrà adeguare la sua struttura professionale, ossia la distribuzione degli addetti per gruppi professionali, a quella delle regioni più produttive d'Europa. Quanto prima si riusciranno a individuare i mutamenti nelle esigenze di qualificazione professionale, tanto maggiore sarà la possibilità di adottare misure mirate per il mercato del lavoro e la formazione.

Sono pochi, infatti, i settori in cui l'Alto Adige si posiziona ai primi posti tra le regioni europee più produttive. Le difficoltà maggiori le incontra soprattutto il settore manifatturiero. In molti settori, quindi, la competitività dell'Alto Adige potrebbe, alla lunga, correre qualche rischio. Riuscendo a far crescere la dimensione media delle imprese, in alcuni settori si potrebbe ridurre il divario rispetto alle regioni più produttive d'Europa. Partendo dall'attività svolta dai collaboratori delle imprese è stata analizzata la loro qualificazione professionale, la quale costituisce una delle leve principali sui cui agire per ridurre il deficit di produttività. Tutto ciò costituisce il punto centrale del presente studio. Dall'allineamento della struttura professionale a quella delle regioni più produttive si desume il fabbisogno di forza lavoro per il 2025.

Dall'analisi emerge come, in molti settori, vi sia un impiego troppo scarso di forza lavoro appartenente alle qualificazioni professio-

nali più elevate, ovvero dirigenti e personale con professioni intellettuali e scientifiche. Soprattutto con riferimento a questi ultimi bisogna attendersi in futuro un netto aumento del fabbisogno. D'altro canto, la domanda per le professioni non qualificate sarà inferiore rispetto ad oggi. Anche la domanda per le professioni tecniche intermedie, in futuro calerà nella maggior parte dei settori. Lo stesso dicasi per quanto riguarda il personale di ufficio. Le professioni nelle attività commerciali e nei servizi, invece, consolidano ulteriormente il loro ruolo di gruppo professionale numericamente più consistente nell'ambito delle attività imprenditoriali. Risulta in leggero calo il fabbisogno di forza lavoro che svolge professioni artigiane. Ciò malgrado, questi continuano a rappresentare il secondo gruppo professionale in termini di forza numerica.

In sostanza, i risultati evidenziano una carenza di forza lavoro dotata di una qualificazione di livello superiore. All'opposto, la domanda di lavoratori con bassa qualificazione è destinata a diminuire. Si possono pertanto trarre le seguenti conclusioni:

È necessario garantire la disponibilità di forze di lavoro qualificate in Alto Adige

In futuro anche il mercato del lavoro altoatesino risentirà con sempre maggiore intensità degli effetti del cambiamento demografico. In seguito al calo delle forze di lavoro potenziali, per le imprese sarà più difficile occupare posti di lavoro con personale idoneo. Per questo motivo, un punto centrale per la politica economica è quello di assicurare l'offerta di forza lavoro. La presenza sul territorio di centri e programmi di formazione professionale adeguati è decisiva al fine di formare la forza lavorativa in funzione del fabbisogno.

È necessario aumentare la permeabilità per i livelli di qualificazione professionale intermedi

Un'altra strategia per colmare il divario riguardante i dirigenti e le professioni intellettuali e scientifiche consiste nel valorizzare i livelli di qualificazione professionale intermedi disponibili in Alto Adige (formazione professionale duale, istituti professionali, ecc.). Al titolo di istruzione in questione potrebbe fare immediatamente seguito un'offerta di formazione di perfezionamento. Si potrebbe puntare, per esempio, su corsi accademici tecnici, che si prestano in particolar modo con riferimento a determinati cluster, tra cui quello dei prodotti alimentari o quello della fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto.

Evitare l'abbandono della scuola, reintegrare chi ha interrotto gli studi

I giovani senza formazione rappresentano un enorme spreco di risorse per un sistema economico. Chi abbandona la scuola, spesso poi accede a professioni poco qualificate. Poiché in Alto Adige, il fabbisogno per le professioni non qualificate e le altre professioni risulta tendenzialmente in calo, è particolarmente importante adoperarsi affinché nessun allievo abbandoni la scuola senza una formazione minima (ad esempio come operaio specializzato). Inoltre, occorre adottare misure atte a reintegrare nel sistema scolastico coloro che hanno interrotto il proprio percorso formativo.

1. INTRODUZIONE

Il futuro fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige

La globalizzazione è alla base dell'interconnessione internazionale dei mercati che, a sua volta, comporta una maggiore pressione competitiva in capo alle imprese. Nell'intento di garantire la concorrenzialità, la qualificazione professionale dei collaboratori rappresenta un fattore chiave essenziale. Ne deriva che una formazione consona alle esigenze delle imprese e dei vari settori costituisce una sfida di politica economica fondamentale.

La qualificazione professionale dei lavoratori, peraltro, può essere modificata solo nel lungo termine. Quanto prima si riusciranno a individuare le necessità formative, tanto maggiore sarà la possibilità di anticipare i cambiamenti attraverso misure mirate delle politiche formative e del lavoro. Stando agli esperti del mercato del lavoro, in un prossimo futuro si presenteranno alcune criticità dovute, essenzialmente, al cambiamento demografico, al mutamento dei livelli e degli ambiti di formazione nonché all'evolversi dei requisiti di qualificazione professionale dei lavoratori. Riconoscere tempestivamente tali criticità e, ove possibile, contrastarle, rientra tra i compiti strategici della politica economica.

In letteratura si trovano vari approcci per la valutazione dell'evolversi del fabbisogno professionale e formativo. Tra le fonti si annoverano, ad esempio, il monitor del personale specializzato "Fachkräftereport", pubblicato dalla Camera di commercio e dell'industria della Baviera (BIHK 2015), o l'analisi delle situazioni di scarsità di personale specializzato "Fachkräfteengpassanalyse", edita dell'agenzia federale tedesca del lavoro (Bundesagentur für Arbeit 2014): entrambi i documenti illustrano le strettoie nel mercato del lavoro in Germania. Altri approcci sono tesi a dedurre la situazione futura dell'offerta e della domanda di forza lavoro sulla base di una modellazione completa del mondo economico e delle interdipendenze dei relativi settori. Ne sono esempi il progetto "QuBe - Qualifikation und Beruf in der Zukunft"¹ (qualificazione e professione in futuro)

¹ Vedasi al riguardo: <http://www.bibb.de/de/11727.php>, consultato in data 21 gennaio 2016.

dell'istituto federale tedesco per la formazione professionale BIBB di Bonn e dell'istituto per la ricerca sul mercato del lavoro e professionale IAB di Norimberga, oltre che le previsioni occupazionali a medio termine dell'istituto austriaco per la ricerca economica WIFO².

L'indagine "Excelsior", condotta sulle imprese da parte di Unioncamere, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, evidenzia la presenza di squilibri nel mercato del lavoro locale altoatesino.³ Questa indagine, peraltro, rilevando solo gli squilibri attuali, non si presta per valutare gli sviluppi futuri del mercato del lavoro in provincia. D'altra parte, i modelli precedentemente descritti, a causa della loro complessità, non sono del tutto applicabili, o lo sono solo in misura limitata, a una realtà piccola quale quella dell'Alto Adige. Il presente studio è basato, pertanto, su un approccio consapevolmente "semplice" e facilmente verificabile.

Il punto di partenza di tale approccio è dato da un raffronto tra la produttività dell'economia altoatesina e quella di altre regioni europee. La produttività di un sistema economico costituisce una premessa essenziale per la crescita e la competitività e, di conseguenza, per il benessere di una società (OCSE 2015). Essa esprime l'efficienza con cui i fattori produttivi disponibili (es. il lavoro o il capitale) vengono impiegati per ottenere un determinato output (OCSE 2001). Secondo Syverson (2011) la produttività è determinata da tutta una serie di fattori. Due di questi sono considerati nel presente studio: la dimensione aziendale e la qualificazione professionale dei lavoratori. L'ipotesi di fondo del nostro studio è che le regioni caratterizzate da una produttività maggiore presentino anche un profilo di qualificazione professionale dei lavoratori più produttivo. Se per l'Alto Adige,

² Vedasi al riguardo: http://www.wifo.ac.at/jart/prj3/wifo/main.jart?rel=de&tcontent-id=1362505978486&tpublikation_id=47328&tdetail-view=yes&tsid=1, consultato in data 21 gennaio 2016.

³ Vedasi al riguardo: <http://excelsior.unioncamere.net/>, consultato in data 21 gennaio 2016.

quindi, si intende prendere come riferimento le regioni migliori, sarà necessario adeguare di conseguenza anche la struttura professionale, ossia la distribuzione degli addetti per gruppi professionali. Sarà così possibile determinare, per ciascun gruppo professionale, il fabbisogno effettivo di forza lavoro atteso tra un decennio, ovvero per il 2025.

La presente opera è strutturata nelle seguenti sezioni: il secondo capitolo illustra il metodo e le modalità di analisi che stanno alla base dell'approccio prescelto, il terzo capitolo determina il fabbisogno di forze lavorative per ciascun settore economico in funzione dell'adeguamento della struttura professionale, mentre il quarto capitolo, riepiloga i principali risultati e presenta le conclusioni che se ne possono trarre.

2.1 Basi metodologiche

Sulla base delle ipotesi di fondo illustrate nell'infobox, di seguito vengono tracciate le modalità di calcolo del futuro fabbisogno di forza lavoro per i vari settori. Lo studio analizza tredici settori di attività imprenditoriale, di cui sette riguardano l'industria e sei appartengono ai servizi.⁴

Lo studio si basa sul presupposto che la produttività di un settore, espressa in termini di valore aggiunto per addetto⁵, costituisca un valido parametro per valutare la competitività del settore stesso. Le regioni particolarmente produttive fungono, pertanto, da importante benchmark per le regioni con una produttività inferiore. Per determinare le regioni più produttive rispetto a ciascun settore, le stesse sono state ordinate in funzione della loro produttività del lavoro e poi raggruppate in quartili.⁶ Lo spettro si estende dal 25 per cento delle regioni più produttive, che costituiscono il "gruppo 1", al "gruppo 4", che comprende il 25 per cento delle regioni dalla produttività del lavoro più bassa. I due quartili intermedi vengono definiti "gruppo 2" e "gruppo 3".

L'analisi ipotizza che la produttività di un settore dipenda sia dalla qualificazione professionale dei lavoratori, sia dalla

⁴ La suddivisione dei settori di attività fa riferimento alle divisioni ATECO 2007 ovvero a opportuni raggruppamenti (cfr. Allegati A e B). Ai fini della delimitazione delle imprese non agricole vengono escluse la sezione A (agricoltura e silvicoltura) nonché la sezione O (amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria), che comprende esclusivamente enti di diritto pubblico. Le sezioni P (istruzione) e Q (sanità e assistenza sociale) non vengono considerate nel presente studio malgrado la presenza di attività imprenditoriali, risultando in tali sezioni dominante il settore pubblico e non permettendo i dati disponibili un'esatta delimitazione tra "pubblico" e "impresa privata". Alcuni settori di attività imprenditoriale, inoltre, vengono esclusi dall'analisi in virtù dell'incompletezza ovvero della scarsa significatività dei dati a disposizione.

⁵ Si considera il valore aggiunto lordo a prezzi correnti. Per valore aggiunto lordo si intende il valore complessivo dei beni e dei servizi realizzati, dedotti i costi per l'acquisto di beni e servizi intermedi.

⁶ L'analisi riguarda le regioni di livello NUTS-2 (cfr. Allegato A) e si limita, tenuto conto dei dati sulla produttività a disposizione, ai seguenti 18 paesi europei: Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia e Svizzera.

INFO BOX

Ipotesi di fondo

1. La produttività di un settore economico costituisce un valido parametro per valutarne la competitività.
2. Le regioni più produttive presentano dei vantaggi competitivi rispetto alle regioni caratterizzate da una produttività più bassa.
3. I vantaggi competitivi delle regioni più produttive consistono nel fatto che queste presentano una struttura professionale auspicabile anche per le altre regioni.
4. Per restare competitiva, l'economia altoatesina deve prendere come riferimento le regioni europee più produttive.
5. Anche la struttura professionale deve essere adeguata a quella delle regioni europee più produttive. Tale adeguamento è però possibile solo in un periodo relativamente lungo; in particolare, si ipotizza che fino al 2025 il divario possa essere colmato solo per metà.

dimensione media delle imprese del settore stesso. Ove l'Alto Adige, con riferimento ad un dato settore, dovesse trovarsi già nel gruppo 1, nell'ambito del presente studio non verrà evidenziata alcuna ulteriore necessità di intervento in relazione ai fattori in questione. In caso contrario l'Alto Adige dovrà adeguarsi alle regioni più produttive d'Europa al fine di garantire la competitività.

Dato che numerosi settori in Alto Adige sono composti perlopiù da piccole unità imprenditoriali, è necessario innanzitutto esaminare quale parte della differenza di produttività rispetto alle regioni europee più produttive sia imputabile alla dimensione delle imprese. A tale scopo, per ogni settore viene calcolata, a livello di regione europea, una regressione semplice tra la produttività media del lavoro e la dimensione aziendale media. È così possibile calcolare per ciascun settore altoatesino una produttività ipotetica, supponendo che

INFO BOX

Gruppi professionali analizzati sulla base dei grandi gruppi ISCO-08

Dirigenti (grande gruppo 1)

I dirigenti pianificano, dirigono, coordinano e valutano l'attività complessiva delle imprese.

Esempi: direttori generali, amministratori, capi ripartizione

Professioni intellettuali e scientifiche (grande gruppo 2)

I professionisti intellettuali e scientifici applicano in modo sistematico nella pratica nozioni e teorie scientifiche o artistiche.

Esempi: specialisti delle scienze commerciali, ingegneri, chimici, giuristi, docenti, medici, architetti, sviluppatori e analisti di software, psicologi, giornalisti

Professioni tecniche intermedie (grande gruppo 3)

Le professioni tecniche intermedie riguardano, da un lato, coloro che svolgono attività tecniche e simili servendosi di nozioni e metodologie operative scientifiche. Altri soggetti appartenenti a questa categoria forniscono servizi tecnici e simili nel campo del commercio, della finanza e dell'amministrazione.

Esempi: tecnici delle costruzioni civili, elettrotecnici, tecnici elettronici, tecnici meccanici, disegnatori industriali, supervisori, supervisori edili, tecnici del controllo del processo di produzione, tecnici medici, responsabili degli acquisti, agenti di vendita, personale di segreteria addetto ad attività amministrative e specializzate, organizzatori di eventi, agenti immobiliari, agenti assicurativi, valutatori di rischio, fotografi, tecnici dell'ingegneria delle telecomunicazioni, chef

Impiegati di ufficio (grande gruppo 4)

Gli impiegati di ufficio provvedono alla registrazione, all'organizzazione, alla memorizzazione, al calcolo e alla raccolta di informazioni ovvero svolgono attività di ufficio in relazione all'amministrazione di denaro, all'organizzazione di viaggi, all'accesso alle informazioni e alla fissazione di appuntamenti.

Esempi: personale di segreteria, personale di ufficio, operatori di centrali telefoniche, portieri di albergo, addetti allo sportello bancario ed assimilati

Professioni nelle attività commerciali e nei servizi (grande gruppo 5)

Le professioni nei servizi sono quelle svolte da coloro che forniscono servizi personali, ad esempio in relazione a viaggi, alloggio, vitto, assistenza personale o attività di protezione.

Le attività commerciali consistono nella presentazione e nella vendita di beni in negozi di vendita all'ingrosso o al dettaglio ed esercizi simili, nonché presso banchi e mercati. Esempi: cuochi, camerieri, venditori, assistenti di viaggio, parrucchieri, professioni nell'assistenza alle persone, professioni nei servizi di sicurezza, custodia e vigilanza, addetti ai distributori di carburanti, cassieri

Artigiani e operai specializzati (grande gruppo 7)

Artigiani e operai specializzati applicano conoscenze e competenze tecniche e pratiche specifiche per costruire ed eseguire la manutenzione di edifici, forgiare il metallo, fabbricare, installare, eseguire la manutenzione o la riparazione di macchinari, attrezzature o utensili, eseguire lavori di stampa, produrre o trasformare prodotti alimentari, prodotti dell'industria tessile e oggetti in legno, metallo o altri oggetti (inclusi prodotti di artigianato).

Esempi: muratori, copritetti, meccanici, fabbri, operai metalmeccanici, vetrai, scalpellini, imbianchini, tipografi, elettricisti ed elettrotecnici, panettieri, macellai, pastai

Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio (grande gruppo 8)

I conduttori di impianti e macchinari manovrano e sorvegliano macchinari e attrezzature industriali e agricole in loco o a distanza, conducono e manovrano treni, veicoli a motore nonché macchinari e attrezzature mobili. Gli assemblatori montano prodotti in componenti secondo istruzioni e procedure prestabilite.

Esempi: conduttori di macchinari e impianti per la fabbricazione di determinati prodotti, conducenti di autobus, conducenti di taxi, conducenti di mezzi pesanti, manovratori di gru, tecnici montatori di mobili

Professioni non qualificate e altre professioni (grande gruppo 9 + grande gruppo 6)

Le professioni non qualificate riguardano attività semplici e di routine che richiedono l'impiego di utensili trasportabili o un considerevole sforzo fisico. Rientrano tra le altre professioni le attività del personale specializzato in agricoltura, silvicoltura e pesca.

Esempi: personale non qualificato delle attività manifatturiere, garzoni di cucina, imballatori a mano, addetti agli scaffali, addetti alle pulizie, corrieri, lavoratori agricoli specializzati di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, agricoltori e operai agricoli specializzati

lo stesso presenti la medesima dimensione aziendale media del gruppo 1 che comprende le regioni europee più produttive. L'eventuale differenza ancora riscontrabile tra la produttività calcolata in questo modo e la produttività media evidenziata dal settore in questione nelle regioni europee più produttive (gruppo 1) sarà dovuta, allora, anche alla qualificazione professionale dei lavoratori. Per cambiare la struttura professionale di un settore ci vuole un periodo di tempo relativamente lungo. Per questo motivo basiamo il nostro modello su un orizzonte temporale di 10 anni (fino al 2025): si può ipotizzare che in tale lasso di tempo sia possibile colmare per metà, nei vari settori, il divario che sussiste tra l'attuale struttura professionale in Alto Adige e quella delle regioni più produttive.

La struttura professionale, ossia la distribuzione della forza lavoro per categorie professionali, si fonda sulla classificazione delle professioni ISCO-08, approntata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO 2012) (vedasi Allegato A). Ai fini della presente analisi, i dieci grandi gruppi ISCO vengono raggruppati in otto gruppi professionali caratterizzati da mansioni e livelli di requisiti simili (vedasi infobox).⁷ Nel capitolo 3 viene calcolato, distintamente per ciascun settore, il fabbisogno futuro di forza lavoro a livello di tali gruppi professionali. A causa dell'imprecisione statistica non è possibile indicare cifre assolute a un livello ISCO dettagliato. Vengono tuttavia menzionate a titolo di esempio le professioni particolarmente rilevanti.

Sebbene sussista una stretta relazione, la professione esercitata da un lavoratore (es. caporeparto o chimico) non va confusa con il suo titolo di studio (apprendistato, maturità, laurea, ecc.). Vi sono, ad esempio, determinate "professioni intellettuali e scientifiche", come quella di medico o di architetto, per esercitare le quali è effettivamente richiesto un titolo di studio universitario. Per altre professioni, invece, questa qualificazione formale può essere eventualmente sostituita da un'esperienza professionale equiparabile. Infine, nulla vieta che, al contrario, un laureato eserciti una professione nelle attività commerciali o lavori come ausiliario.

⁷ Ai fini del presente studio il personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca (grande gruppo 6) viene riunito, in virtù della sua importanza quantitativa minore, assieme alle professioni non qualificate (grande gruppo 9), nel gruppo delle "professioni non qualificate e altre professioni". Gli appartenenti alle forze armate (grande gruppo 0) sono dipendenti pubblici e, pertanto, non rilevano ai fini della presente analisi.

Per convertire l'adeguamento percentuale della struttura professionale in cifre assolute del fabbisogno di forza lavoro, ricorriamo a due scenari alternativi per lo sviluppo settoriale di queste ultime. Il primo scenario ("Status quo") ipotizza un numero invariato degli addetti fino al 2025. Il secondo scenario ("Trend stimato") fa riferimento, al contrario, ai risultati di un'indagine condotta sulle imprese. Nell'ambito del rilevamento della congiuntura svolto dall'IRE tra giugno e luglio del 2015 è stato chiesto a 689 imprese di rispondere alla seguente domanda: "Come pensa che si svilupperà il numero di occupati nel Suo settore in Alto Adige nei prossimi 5 anni?"⁸ Al fine di convertire la stima qualitativa delle imprese in tassi di variazione quantitativi si è seguita la seguente procedura. Innanzitutto le possibilità di risposta sono state associate a diversi tassi di crescita annui: -3 per cento ("diminuirà fortemente"), -1 per cento („diminuirà leggermente“), 0 per cento („costante“), +1 per cento („aumenterà leggermente“) e +3 per cento („aumenterà fortemente“). Dalle risposte è stato ricavato, tenendo conto del peso percentuale raggiunto dalle varie categorie di risposta, un tasso di crescita annuo medio, assunto come base per prevedere l'andamento fino al 2025.

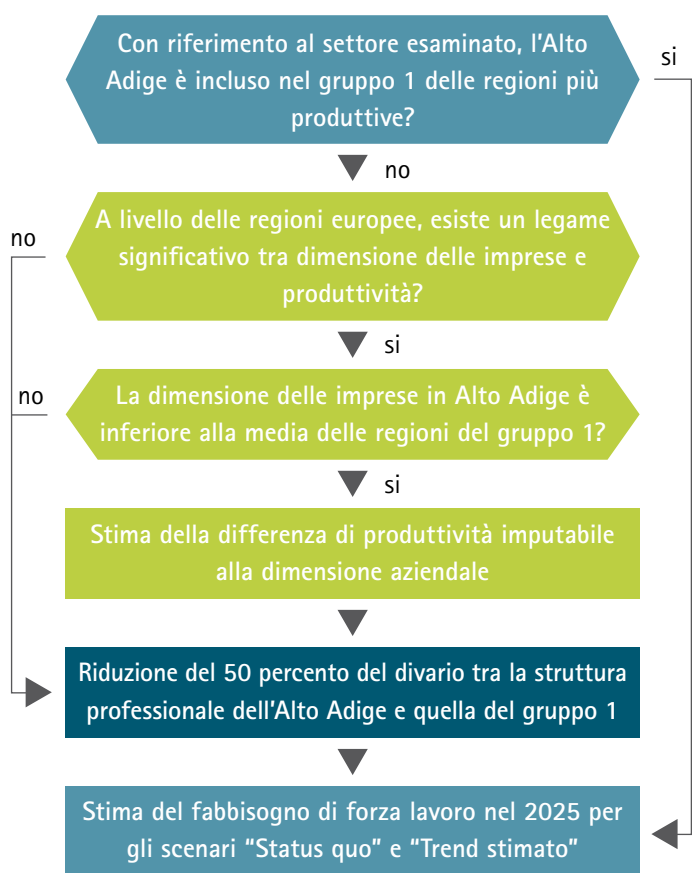
Le fasi dell'analisi sono riepilogate nella figura 2.1. Il procedimento fornisce quindi, distintamente per ciascun settore, risposte ai seguenti quesiti:

- > Con riferimento a questo settore, l'Alto Adige rientra nel 25 per cento più produttivo delle regioni europee?
- > La dimensione aziendale incide in misura significativa sulla produttività del lavoro?
- > La dimensione aziendale media in Alto Adige è minore rispetto alla media delle migliori regioni?
- > Quale parte della differenza di produttività è imputabile alla dimensione aziendale media?
- > Rimane un saldo negativo che potrebbe essere imputabile alla qualificazione professionale dei lavoratori?
- > In che modo la struttura professionale in Alto Adige si differenzia da quella delle regioni europee più produttive?
- > Quale sarà in Alto Adige nel 2025 il fabbisogno di forza lavoro per i singoli gruppi professionali?

⁸ Le possibilità di risposta erano: "diminuirà fortemente", "diminuirà leggermente", "costante", "aumenterà leggermente" e "aumenterà fortemente".

Figura 2.1

Schema di analisi



Fonte: IRE

© 2016 IRE

2.2 Casi esemplificativi

In questa sezione viene illustrata, prendendo ad esempio alcuni settori dell'economia altoatesina, la procedura fondamentale dell'analisi. In conformità allo schema procedurale descritto in precedenza si distinguono tre casi:

- > Nel primo caso l'Alto Adige è già incluso tra le regioni europee più produttive (gruppo 1). Questa situazione si riscontra, ad esempio, nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione.
- > Il secondo caso descrive la situazione di un settore nel quale l'Alto Adige, in termini di produttività, non rientra nel gruppo 1 e per il quale è riscontrabile un'influenza della dimensione aziendale sulla produttività. Ciò riguarda, ad esempio, il settore della produzione di prodotti alimentari, bevande e tabacchi.
- > Il terzo caso, infine, si riferisce a un settore che in Alto Adige è caratterizzato da una produttività tale da non rientrare nel gruppo 1, per il quale, peraltro, a livello europeo non può essere dimostrata alcuna influenza della dimensione aziendale. Ne è un esempio, tra gli altri, il settore delle attività finanziarie e assicurative.

Primo caso: l'Alto Adige rientra nel gruppo 1 – l'esempio dei servizi di alloggio e ristorazione

Vantando una produttività del lavoro di circa 48.500 euro, nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione l'Alto Adige si posiziona al 35esimo posto su 215 regioni analizzate in Europa. Questo settore appartiene pertanto al gruppo 1, ossia a quel 25 percento che comprende le regioni più produttive. Per questo motivo non è necessario alcun adeguamento della struttura professionale, né della dimensione aziendale. Di conseguenza, il fabbisogno di forza lavoro per il 2025 può essere calcolato sulla base dei due scenari "Status quo" e "Trend stimato" (le imprese prevedono uno sviluppo leggermente in calo dell'occupazione complessiva).

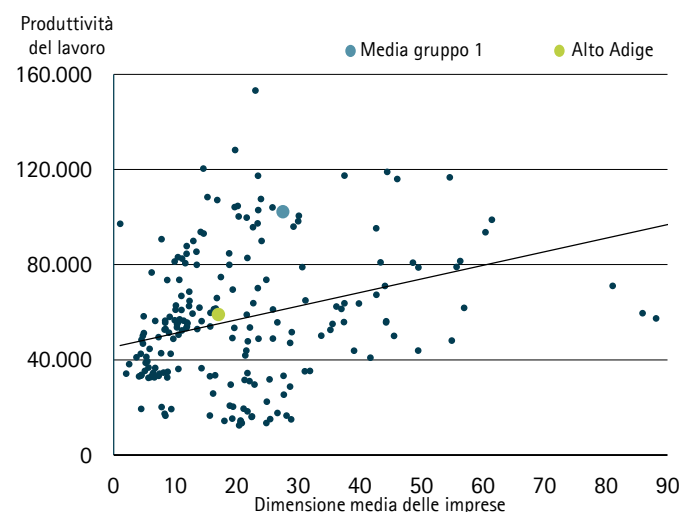
Secondo caso: l'Alto Adige non rientra nel gruppo 1 ed è riscontrabile l'influenza della dimensione aziendale – l'esempio della produzione di prodotti alimentari, bevande e tabacchi

Considerata la produttività del lavoro, pari a circa 66.000 euro, in questo settore l'Alto Adige si posiziona al settantesimo posto su 218 regioni e rientra, pertanto, nel gruppo 2. Come risulta evidente dalla figura 2.2, con circa 102.000 euro la produttività del lavoro media delle regioni europee più produttive nel gruppo 1 si attesta nettamente al di sopra del valore dell'Alto Adige.

Figura 2.2

Regioni europee (a) per produttività del lavoro e dimensione delle imprese – 2012

Settore alimentari, bevande e tabacco



(a) Dati disponibili per 204 regioni a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics; EUROSTAT; Bundesamt für Statistik BFS, © 2016 IRE elaborazione IRE

La verifica dell'influenza della dimensione aziendale media sulla produttività del lavoro ha rivelato per questo settore una relazione positiva. Le regioni con imprese mediamente

più grandi presentano tendenzialmente anche una maggiore produttività del lavoro. In figura 2.2 tale relazione è rappresentata dalla retta di regressione. La produttività del settore in questione in Alto Adige si attesta già al di sopra del valore atteso in base alla sua dimensione aziendale media. Conformando la dimensione media delle imprese altoatesine di questo settore a quella riscontrabile nelle regioni più produttive, sarebbe possibile ridurre la differenza di produttività. Anche dopo tale adeguamento, tuttavia, l'Alto Adige evidenzerebbe un valore inferiore di circa 30.000 euro rispetto alla produttività media del lavoro riscontrabile nelle regioni del gruppo 1.

Per aumentare ulteriormente la produttività, nella fase successiva si procede ad un adeguamento del profilo professionale. Ipotizzando che il divario tra l'attuale struttura professionale dell'Alto Adige e quella delle regioni più produttive possa essere colmato per metà entro il 2025, con riferimento al settore considerato si ottiene per l'Alto Adige la distribuzione per gruppi professionali riportata in Tabella 2.1.

Il numero degli addetti per il 2025 è ottenuto dagli scenari "Status quo" e "Trend stimato" (le imprese prevedono per questo settore un numero di addetti in leggero calo). Servendosi della distribuzione "adattata" si può poi dedurre il futuro fabbisogno di forza lavoro per i vari gruppi professionali.

Terzo caso: l'Alto Adige non rientra nel gruppo 1 e non è rilevabile alcuna influenza della dimensione aziendale – l'esempio delle attività finanziarie e assicurative

Considerata una produttività del lavoro che si aggira sui 100.000 euro, nel settore delle attività finanziarie e assicurative l'Alto Adige si posiziona al centoquattresimo posto su 215 regioni europee e rientra, pertanto, nel gruppo 2. Ammontando a circa 194.000 euro, la produttività media del lavoro del quarto più produttivo delle regioni europee (gruppo 1) è quasi doppia rispetto a quella dell'Alto Adige.

Con riferimento a questo settore, per le regioni europee analizzate non può essere dimostrata alcuna relazione positiva tra la produttività del lavoro e la dimensione aziendale media. Per questo motivo il fattore della dimensione aziendale non appare rilevante ai fini dell'aumento della produttività del settore in Alto Adige. Dato che in questo settore l'Alto Adige non rientra nel gruppo 1, la sua struttura professionale viene adeguata a quella delle regioni europee più produttive (vedasi secondo caso). Il fabbisogno futuro di forza lavoro viene anche questa volta desunto ricorrendo agli scenari "Status quo" e "Trend stimato" (le imprese ipotizzano un leggero calo dell'occupazione complessiva).

Tabella 2.1

Addetti nel settore alimentari, bevande e tabacco per gruppi professionali – 2014 e 2025

Distribuzione percentuale

	Regioni del gruppo 1 (produttività più alta) (a)	Alto Adige	
	2014	2014	2025 (b)
Dirigenti	8,6	5,5	7,0
Professioni intellettuali e scientifiche	8,1	3,2	5,7
Professioni tecniche intermedie	10,7	14,7	12,7
Impiegati di ufficio	7,2	10,8	9,0
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	12,1	6,4	9,2
Artigiani e operai specializzati	19,5	27,6	23,5
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	20,4	18,2	19,3
Professioni non qualificate e altre professioni	13,5	13,6	13,6
Totale	100	100	100

^(a) Media di 55 regioni, normalizzata a 100 %.

^(b) Riduzione del 50 % del divario tra l' Alto Adige e il gruppo 1.

3. FABBISOGNO DI FORZE DI LAVORO PER IL 2025 NEI VARI SETTORI

3.1 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

Nel 2014 in Alto Adige il settore delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco contava circa 6.750 addetti, ossia il 3,5 percento della forza lavoro altoatesina complessivamente occupata nelle imprese non agricole. Nel 2012 la produttività del lavoro, ossia il valore aggiunto per addetto, si attestava sui 66.000 euro. Nel confronto con le 218 regioni europee analizzate l'Alto Adige si posiziona, pertanto, nel gruppo 2. Con circa 102.000 euro la produttività media del lavoro delle regioni rientranti nel gruppo 1 si posiziona nettamente al di sopra del valore relativo all'Alto Adige.

Tabella 3.1

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	65.956	70	2
Trentino	53.625	113	3
Tirolo	83.147	45	1
Austria	86.787		
Italia	53.963		
Gruppo 1 (a)	102.195		
Regioni UE (b)	59.125		

^(a) Media di 55 regioni europee a livello NUTS-2.

^(b) Media di 218 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Con riferimento al settore delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, a livello delle regioni europee si riscontra una relazione positiva tra la dimensione aziendale media e la produttività del lavoro. Data una media di 16,8 addetti per ogni impresa, tale relazione positiva porterebbe a determinare per l'Alto Adige una produttività del lavoro di 54.857 euro. La produttività effettiva delle imprese altoatesine di questo settore, invece, essendo pari a 65.956 euro supera del 20,2 percento il valore calcolato. Se l'Alto Adige prendesse come riferimento la dimensione aziendale media

INFO BOX

Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

Questo settore comprende la trasformazione di prodotti ottenuti da agricoltura, silvicoltura e pesca in prodotti alimentari e alimenti per animali, tra cui carne, pesce, frutta e verdura, grassi e oli, latticini, cereali o alimenti per animali. Rientra in questo settore anche la produzione di bevande, come bevande alcoliche distillate, birra di malto o vini, nonché di bevande analcoliche e acque minerali. Il settore comprende, inoltre, la trasformazione del tabacco in prodotti a base di tabacco (es. tabacco da fiuto, sigari o sigarette).

delle regioni del gruppo 1, che con 27,5 addetti è nettamente più elevata, la produttività del lavoro potrebbe essere ulteriormente aumentata a 72.038 euro, con un incremento di circa 6.000 euro. Tuttavia, anche dopo tale ipotetico allineamento all'Alto Adige mancherebbero ancora circa 30.000 euro per raggiungere la produttività media del lavoro delle regioni del gruppo 1 (102.195 euro).

Un'ulteriore possibilità per incrementare la produttività in questo settore risulta dal confronto della struttura professionale con quella delle regioni europee più produttive (si veda figura 3.1). La ripartizione dei singoli gruppi professionali mostra che l'Alto Adige ha parecchio terreno da recuperare per quanto riguarda i dirigenti, le professioni intellettuali e scientifiche e le professioni nelle attività commerciali e nei servizi. Al contrario, andrebbe ridotta l'incidenza degli addetti alle professioni tecniche intermedie, degli impiegati di ufficio e delle professioni artigiane.

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato a quota 6.750 in questo settore. Nonostante il calo delle professioni artigiane (come macellai o panettieri), queste ultime continuano a costituire il gruppo professionale numericamente maggiore anche nel 2025. Il secondo gruppo

professionale in ordine di grandezza è costituito, come in precedenza, dai conduttori di impianti e macchinari (es. per la preparazione di prodotti alimentari) e addetti al montaggio.

Secondo tale scenario, il fabbisogno di dirigenti aumenta a circa 470 persone. La forza lavoro nelle professioni intellettuali e scientifiche trova occupazione soprattutto come specialisti delle scienze commerciali e come ingegneri. Anche questo gruppo professionale denota un fabbisogno in aumento entro il 2025. Le professioni tecniche intermedie comprendono soprattutto tecnici delle scienze fisiche e ingegneristiche (come i tecnici chimici, gli elettrotecnici e i tecnici di processo) nonché i supervisor delle attività manifatturiere e i tecnici del controllo del processo di produzione. Rientra in questa categoria anche il personale specializzato commerciale, tra cui si trovano, ad esempio, gli agenti di vendita e acquisto e i mediatori. Il fabbisogno di lavoratori di questo gruppo professionale scende a circa 850 unità. Risulta in calo anche il fabbisogno di personale di ufficio, operante soprattutto nel campo della gestione dei materiali e dei trasporti: addetti alla gestione degli stock, impiegati di ufficio addetti alla produzione o impiegati con compiti generali.

Al contrario, il fabbisogno di lavoratori appartenenti al gruppo delle professioni nelle attività commerciali e nei servizi (con particolare riferimento alle professioni nelle attività commerciali) risulta in netto aumento in futuro. Rimane costante il fabbisogno di personale nelle professioni non qualificate e nelle altre professioni. Questi operano soprattutto nel campo della produzione di beni (es. imballatori a mano) nonché del

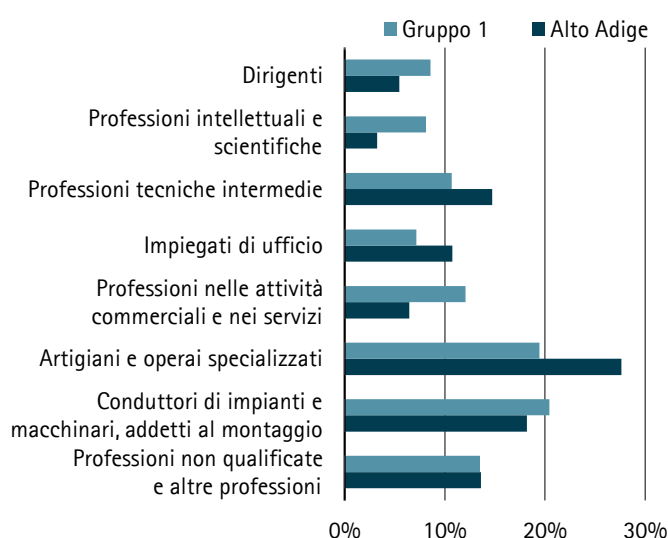
trasporto e del magazzinaggio (es. addetti agli scaffali e addetti allo spostamento e alla spedizione dei materiali o delle merci).

Le imprese del settore delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco ipotizzano tendenzialmente un leggero calo dell'occupazione nel corso dei prossimi anni.⁹ Lo scenario "Trend stimato" indica per il 2025 un numero di addetti di circa 6.350 persone, evidenziando per i singoli gruppi professionali un fabbisogno in diminuzione.

Figura 3.1

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) - 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 55 regioni, normalizzato a 100 percento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Tabella 3.2

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	369	473	104	445	76
Professioni intellettuali e scientifiche	218	383	165	360	142
Professioni tecniche intermedie	994	858	-136	808	-186
Impiegati di ufficio	726	605	-121	569	-157
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	434	624	190	587	153
Artigiani e operai specializzati	1.864	1.589	-275	1.495	-369
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	1.227	1.303	76	1.226	-1
Professioni non qualificate e altre professioni	918	915	-3	861	-57
Totale	6.750	6.750	0	6.351	-399

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

9 All'indagine hanno partecipato complessivamente 24 imprese.

3.2 Industria del legno

Nel 2014 il settore dell'industria del legno in Alto Adige contava circa 5.150 addetti. Assorbendo il 2,6 percento della forza lavoro complessivamente occupata nelle imprese non agricole, l'Alto Adige rientra tra le regioni europee in cui questo settore raggiunge i valori percentuali più elevati. Nel 2012 la produttività del lavoro si attestava sui 30.000 euro. Di conseguenza l'Alto Adige rientra, seppure di stretta misura, nel quarto più improduttivo delle 213 regioni europee analizzate (gruppo 4). Ammontando a circa 69.900 euro, la produttività del lavoro media delle regioni più produttive (gruppo 1) è più che doppia.

Tabella 3.3

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	30.019	162	4
Trentino	34.708	148	3
Tirolo	70.950	25	1
Austria	72.655		
Italia	29.683		
Gruppo 1 (a)	69.891		
Regioni UE (b)	43.751		

^(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

^(b) Media di 213 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Per questo settore, a livello delle regioni europee può essere dimostrata una relazione positiva tra la dimensione aziendale media e la produttività del lavoro. Le imprese site in regioni caratterizzate dalla presenza di aziende di dimensioni maggiori sono, pertanto, tendenzialmente più produttive.

Considerata la media di 5,2 addetti per impresa, sulla base di tale relazione si otterrebbe per l'Alto Adige una produttività del lavoro pari a 40.818 euro. Tuttavia, con 30.019 euro la produttività del lavoro del settore altoatesino risulta essere del 26,5 percento inferiore al valore calcolato. Se l'Alto Adige si adeguasse alla dimensione media delle imprese delle regioni del gruppo 1, che con 10,8 addetti è pari al doppio, la produttività del lavoro potrebbe essere incrementata di circa 3.300 euro e passerebbe a 33.320 euro. Anche dopo tale ipotetico allineamento, quindi, all'Alto Adige mancherebbero ancora circa 36.600 euro per raggiungere la produttività media del lavoro delle regioni del gruppo 1 (69.891 euro).

INFO BOX

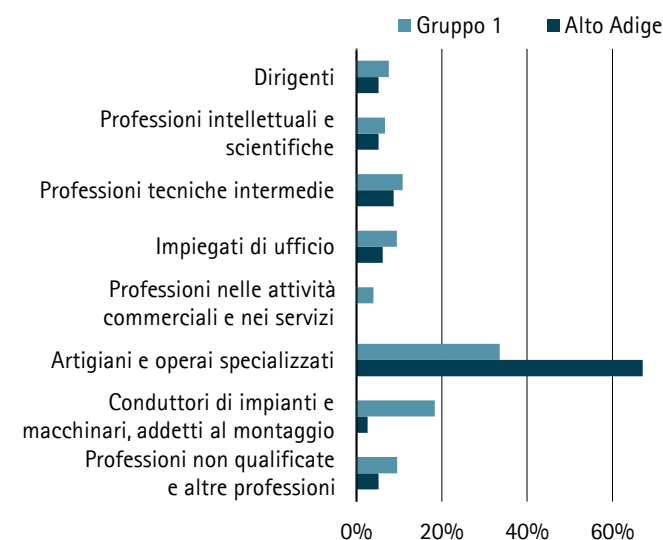
Industria del legno

Questo settore comprende la produzione di articoli in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio, sia nelle forme base, sia in forma di prodotti assemblati. Rientrano nel novero degli articoli in legno, ad esempio, il legname da costruzione, il legno compensato, i fogli da impiallaccatura, i rivestimenti da pavimento e le ossature dei tetti. I procedimenti produttivi impiegati allo scopo comprendono la segatura, la piallatura, la tornitura, la laminatura nonché l'assemblaggio dei prodotti in legno. Anche la produzione di articoli in sughero naturale o in sughero pressato, ad esempio per i rivestimenti da pavimento, è contemplata in questo settore. Infine, vengono incluse nel settore dell'industria del legno anche le attività tese alla produzione di articoli in paglia e materiali da intreccio, tra cui stuoie, pareti divisorie, contenitori o cesti.

Figura 3.2

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) – 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 percento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Nella fase seguente dell'analisi, la struttura professionale riscontrabile nel settore in questione in Alto Adige viene confrontata con la media delle regioni benchmark, cioè quelle del gruppo 1. A tale riguardo, in Alto Adige colpisce in modo particolare l'elevata percentuale di professioni artigiane. Al contrario, le percentuali degli altri gruppi professionali sono inferiori ai valori medi delle regioni più

produttive. Particolarmente bassa in Alto Adige è la percentuale per il gruppo professionale dei conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio, il che è indice di una modesta rilevanza delle attività industriali.

Lo scenario “Status quo” ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato di circa 5.150 unità nel settore dell'industria del legno. Anche dopo l'adeguamento alle regioni più produttive, il gruppo professionale più numeroso rimane quello delle professioni artigiane, operanti soprattutto nel campo delle costruzioni edili (es. carpentieri o falegnami edili) nonché come operai specializzati nella lavorazione del legno (es. modellatori di macchine utensili) o ebanisti. Tuttavia, il fabbisogno scende nettamente, riducendosi di circa 850 addetti.

Gli appartenenti al gruppo professionale dei conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio si occupano in prevalenza della gestione di macchinari per il trattamento del legno. Per tale gruppo professionale risulta necessario un aumento considerevole di circa 400 persone. La forza lavoro occupata nel campo delle professioni tecniche intermedie sono rappresentate essenzialmente da personale addetto a mansioni tecniche nelle scienze e nell'ingegneria, tra cui i

supervisor delle attività manifatturiere, nonché da personale nelle attività commerciali e amministrative, quali gli agenti di vendita e acquisto e gli addetti alla segreteria. Per tale gruppo professionale si evidenzia un lieve incremento. Secondo lo scenario “Status quo”, risulta in leggero aumento anche il fabbisogno di personale di ufficio. Questi ultimi si occupano, ad esempio, di attività nei settori finanza e contabilità. Il fabbisogno aumenta anche con riferimento alle professioni non qualificate ed alle altre professioni. I lavoratori di questo gruppo professionale sono impiegate principalmente nella produzione di beni (es. imballatori a mano) nonché nel trasporto e nel magazzinaggio. Secondo lo scenario, in questo settore è destinato ad aumentare anche il numero dei dirigenti e degli appartenenti alle professioni intellettuali e scientifiche, occupati, ad esempio, in attività finanziarie, commerciali ed amministrative.

I produttori altoatesini di articoli in legno si attendono per il proprio settore un leggero calo tendenziale delle cifre degli addetti nei prossimi anni.¹⁰ Secondo lo scenario “Trend stimato”, per il 2025 risulta un numero di addetti pari a circa 4.800 persone. Per tutti i gruppi professionali si osserva, pertanto, un fabbisogno più basso rispetto a quanto evidenziato dallo scenario “Status quo”.

Tabella 3.4

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali – 2014 e scenari per 2025

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	265	328	63	306	41
Professioni intellettuali e scientifiche	265	304	39	284	19
Professioni tecniche intermedie	447	502	55	468	21
Impiegati di ufficio	316	400	84	374	58
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	0	102	102	96	96
Artigiani e operai specializzati	3.452	2.590	-862	2.419	-1.033
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	133	539	406	503	370
Professioni non qualificate e altre professioni	265	378	113	353	88
Totale	5.143	5.143	0	4.803	-340

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

10 All'indagine hanno partecipato complessivamente 35 imprese.

3.3 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

Nel 2014 il settore della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche nonché di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi in Alto Adige contava circa 2.200 addetti. Ciò corrisponde all'1,1 per cento della forza lavoro altoatesina complessivamente occupata nelle imprese non agricole. Per questo settore non sono disponibili dati sulla produttività del lavoro a livello delle regioni europee. Per questo motivo, il benchmark a cui fare riferimento è dato dalla produttività del lavoro del settore manifatturiero nel suo complesso (divisioni ATECO 2007 da 10 a 33). Al riguardo, con un valore di circa 43.400 euro, l'Alto Adige rientra tra le regioni europee meno produttive (gruppo 4). Con circa 100.000 euro, la produttività media del lavoro delle regioni più produttive (gruppo 1) è più che doppia.

Tabella 3.5

Produttività del lavoro a confronto (a) – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	43.385	183	4
Trentino	55.540	124	3
Tirol	79.842	46	1
Austria	78.353		
Italia	50.858		
Gruppo 1 (b)	100.363		
Regioni UE (c)	64.474		

^(a) I valori si riferiscono al totale delle attività manifatturiere.

^(b) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

^(c) Media di 216 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Non essendo disponibili dati sulla produttività con riferimento a questo settore, non è possibile verificare la relazione tra la dimensione aziendale media e la produttività del lavoro.

Si dispone, tuttavia, di dati relativi alla qualificazione professionale della forze lavorative impiegate in questo settore. Dal raffronto tra la struttura professionale riscontrabile in Alto Adige e il benchmark rappresentato dalle regioni del gruppo 1 risultano alcune differenze (si veda figura 3.3). Ad esempio, in Alto Adige si nota un'incidenza relativamente forte delle professioni tecniche intermedie, del personale di ufficio e delle professioni nelle attività commerciali e nei servizi. Si riscontrano percentuali più basse, invece, per le professioni artigiane e per la categoria dei conduttori di

INFO BOX

Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

Questo settore produce, da un lato, articoli in gomma come pneumatici, camere d'aria, guarnizioni di gomma o soles di gomma per scarpe. La produzione di articoli in materie plastiche comprende anche la trasformazione di resine plastiche in prodotti semilavorati o finiti tramite stampaggio a compressione, estrusione, stampaggio a iniezione, soffiatura e stampatura per colata. Sono esempi di prodotti ottenuti tramite tali processi pellicole, tubi, articoli da imballaggio come borse o sacchi, porte o finestre in plastica nonché articoli per materiale per l'ufficio e la scuola. Le attività del settore comprendono, inoltre, la produzione di vetro e prodotti in vetro, prodotti in ceramica, laterizi e prodotti di terracotta nonché cemento e gesso, dalle materie prime ai prodotti finiti. Anche la realizzazione di pietre ornamentali e da costruzione lavorate e trasformate nonché di altri prodotti in minerali non metalliferi rientra in questo settore.

impianti e macchinari e addetti al montaggio. Le differenze sono nulle o minime con riferimento ai dirigenti, alle professioni intellettuali e scientifiche, nonché alle professioni non qualificate e alle altre professioni.

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato di circa 2.200 unità in questo settore. Dopo l'adeguamento della struttura professionale a quella delle regioni più produttive, la categoria dei conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio passa in testa alla classifica per forza numerica. Fanno parte di questa, in particolare, i conduttori di impianti per la produzione di articoli in gomma e materie plastiche nonché i conducenti di veicoli e i conduttori di impianti mobili.

Al contrario, per il gruppo delle professioni tecniche intermedie, che comprende soprattutto il personale addetto a mansioni tecniche nelle scienze e nell'ingegneria (come, ad esempio i tecnici chimici e i tecnici di processo) nonché gli agenti di vendita e di acquisto, nel 2025 servono meno persone che nel 2014. Rientrano tra le professioni artigiane di questo settore, a titolo di esempio, gli operai addetti alla costruzione di strutture edili e quelli specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni, ma anche fabbri, costruttori di utensili, meccanici e riparatori di macchine nonché vasai, vetrai e scalpellini. In tale gruppo professionale è neces-

sario un aumento delle forze lavorative. Gli appartenenti al gruppo professionale del personale di ufficio operano soprattutto come personale di segreteria in genere nonché nei settori finanza e contabilità, della registrazione dei materiali e della gestione amministrativa dei trasporti. In base allo scenario, il fabbisogno di lavoratori appartenenti a questo gruppo professionale scende leggermente a circa 250 unità.

Rimane costante a circa 200 addetti sia il fabbisogno di dirigenti sia quello relativo alle professioni intellettuali e scientifiche. Le qualificazioni professionali dirigenziali necessarie riguardano soprattutto il settore commerciale, la produzione di beni e la logistica. Tra le professioni intellettuali e scientifiche, l'importanza maggiore spetta agli ingegneri e agli specialisti delle scienze commerciali. Rimane costante anche il fabbisogno di forza lavoro della categoria composta dalle professioni non qualificate e dalle altre professioni, operanti soprattutto nella produzione di beni nonché nel trasporto e nel magazzinaggio. Diminuisce lievemente, invece, la domanda per le professioni nelle attività commerciali e nei servizi.

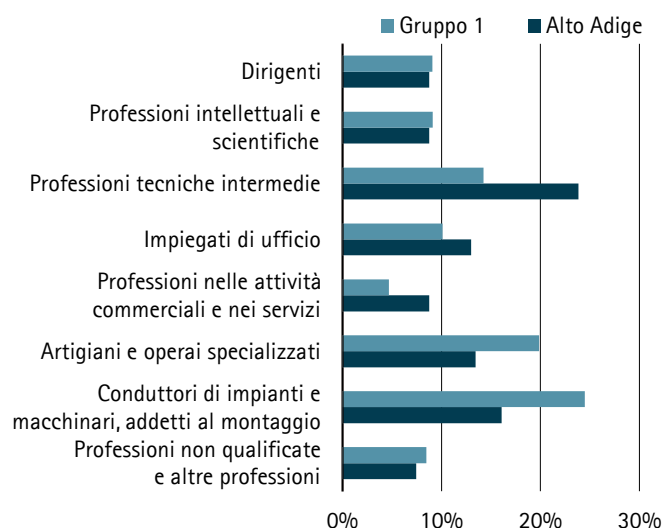
Le imprese operative nel settore si attendono nel prossimo decennio un tendenziale leggero calo del numero di addetti.¹¹ Lo scenario "Trend stimato" evidenzia per il 2025 un

numero di addetti di circa 2.150 persone. Rispetto allo scenario "Status quo", pertanto, risulta un fabbisogno più basso con riferimento a tutti i gruppi professionali.

Figura 3.3

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) - 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 percento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Tabella 3.6

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	194	197	3	189	-5
Professioni intellettuali e scientifiche	194	198	4	190	-4
Professioni tecniche intermedie	527	421	-106	405	-122
Impiegati di ufficio	288	256	-32	246	-42
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	194	149	-45	143	-51
Artigiani e operai specializzati	297	368	71	354	57
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	356	449	93	431	75
Professioni non qualificate e altre professioni	164	176	12	169	5
Totale	2.214	2.214	0	2.127	-87

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

¹¹ All'indagine hanno partecipato complessivamente 27 imprese.

3.4 Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo

Nel 2014 in Alto Adige nel settore della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo erano occupate circa 5.050 persone. Ciò corrisponde a una percentuale del 2,6 per cento della forza lavoro altoatesina complessivamente occupata nelle imprese non agricole. Nel 2012 la produttività del lavoro si attestava sui 31.800 euro. Di conseguenza, con riferimento a questo settore l'Alto Adige rientra nel quarto più improduttivo delle 216 regioni europee considerate. Raggiungendo circa 83.700 euro, la produttività media del lavoro delle regioni del gruppo 1 è di gran lunga superiore.

Tabella 3.7

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	31.789	187	4
Trentino	55.642	119	3
Tirol	56.096	117	3
Austria	58.607		
Italia	50.931		
Gruppo 1 (a)	83.697		
Regioni UE (b)	56.240		

^(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

^(b) Media di 216 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Per il settore della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo, a livello delle regioni europee non può essere dimostrata alcuna relazione positiva tra la dimensione aziendale media e la produttività del lavoro.

Dal confronto della struttura professionale che si riscontra in questo settore in Alto Adige con i valori medi delle regioni più produttive, invece, si può trarre qualche spunto per ottenere un aumento della produttività del lavoro. Il peso dei dirigenti nonché dei conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio in Alto Adige si attesta, infatti, al di sotto dei rispettivi valori di riferimento, mentre è relativamente alta l'incidenza delle professioni artigiane nonché delle professioni non qualificate e delle altre professioni. Le differenze sono nulle o minime con riferimento alle professioni intellettuali e scientifiche, alle professioni tecniche intermedie nonché alle professioni nelle attività commerciali e nei servizi.

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato a quota di circa 5.050 nel settore in

INFO BOX

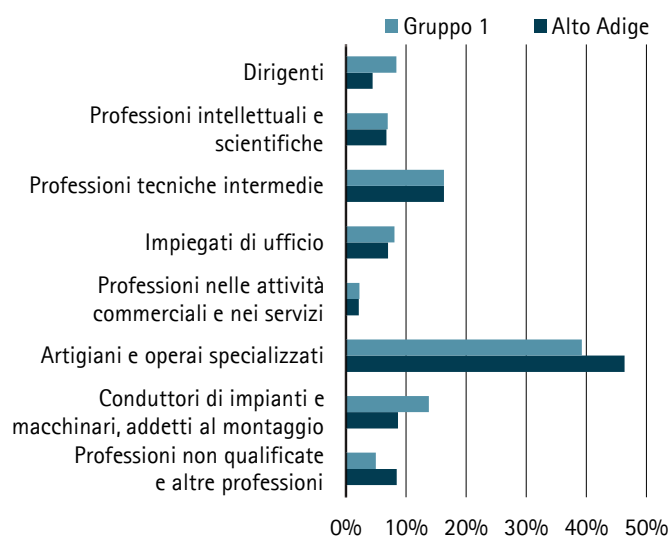
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo

Questo settore comprende le attività di fusione e legatura di metalli ferrosi e metalli non ferrosi ottenuti da minerale metallifero, ferro e ghisa di prima trasformazione o rottami con processi elettrometallurgici e di altro tipo metallurgico. Anche la produzione di leghe metalliche e superleghe tramite l'aggiunta di altri elementi chimici a metalli puri viene fatta rientrare in questo settore. Di conseguenza, i prodotti che dopo la fusione e la legatura sono in genere disponibili in forma di lingottiera, vengono trasformati, ad esempio, in piastre, lamiere, nastro a caldo o acciaio in barre. Il settore comprende anche la produzione di prodotti in metallo "più puri", di norma statici e immobili (come elementi edilizi, contenitori e costruzioni). Rientra in questo settore anche la produzione di armi e munizioni.

Figura 3.4

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) - 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 per cento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

esame. Di conseguenza, anche dopo l'adeguamento alle regioni più produttive, le professioni artigiane, in particolare gli operai metallurgici quali gli addetti deformatori (per lamiere, metallo da costruzione, getto di metallo non ferroso), saldatori, fabbri, meccanici di utensili e operai metalmeccanici, continuano a costituire il gruppo professionale più grande.

Rimane costante il fabbisogno di forza lavoro del secondo gruppo professionale in ordine di grandezza: quello delle professioni tecniche intermedie. Vi rientra, ad esempio, il personale specializzato in tecnica dei materiali e ingegneristica, tra cui i tecnici di processo e i supervisori delle attività manifatturiere, nonché il personale specializzato commerciale, tra cui si trovano, ad esempio, gli agenti di vendita e acquisto. Al contrario, secondo lo scenario registra un aumento la forza lavoro appartenente al gruppo professionale dei conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio che, ad esempio, si occupano della gestione degli impianti nella produzione, nella trasformazione o nell'affinazione dei metalli.

Il fabbisogno di personale di ufficio, con particolare riferimento al personale di ufficio con compiti generali nonché agli impiegati addetti ai servizi contabili e finanziari, alla registrazione dei materiali e alla gestione amministrativa dei trasporti, nel 2025 rimane quasi invariato rispetto al 2014. Si mantiene invariato, confermandosi a circa 350

addetti, anche il fabbisogno di lavoratori nel campo delle professioni intellettuali e scientifiche (soprattutto ingegneri e specialisti delle scienze commerciali). Al contrario, è in calo il fabbisogno di forza lavoro tra le professioni non qualificate e le altre professioni, addette principalmente alla produzione di beni nonché al trasporto e al magazzinaggio. I dirigenti, operanti, ad esempio, nel settore commerciale e nella produzione, nel 2025 sono richiesti in misura maggiore. Il fabbisogno relativo alle professioni nelle attività commerciali e nei servizi, invece, rimane, quasi senza subire variazioni, ad un livello modesto.

Le imprese operanti nel settore della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo si attendono per i prossimi anni un lieve calo del numero di addetti nel proprio settore in Alto Adige.¹² Da tale “Trend stimato” risulta per il 2025 un fabbisogno di circa 4.850 addetti e, quindi, per tutti i gruppi professionali un numero di addetti inferiore rispetto a quanto evidenziato dallo scenario “Status quo”.

Tabella 3.8

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali – 2014 e scenari per 2025

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	226	326	100	313	87
Professioni intellettuali e scientifiche	340	345	5	332	-8
Professioni tecniche intermedie	827	827	0	794	-33
Impiegati di ufficio	354	382	28	367	13
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	107	111	4	107	0
Artigiani e operai specializzati	2.348	2.169	-179	2.083	-265
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	437	568	131	546	109
Professioni non qualificate e altre professioni	427	338	-89	325	-102
Totale	5.066	5.066	0	4.867	-199

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

12 All'indagine hanno partecipato complessivamente 24 imprese.

3.5 Fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto

Nel 2014 il settore della fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto in Alto Adige occupava circa 3.950 persone, ossia il 2,0 per cento della forza lavoro complessivamente occupata nelle imprese non agricole. Nel 2012 la produttività del lavoro si attestava sui 44.500 euro. In base a questi dati, l'Alto Adige si posiziona nel gruppo 3. La produttività del lavoro media delle regioni più produttive (gruppo 1), pari a 97.934 euro, è più che doppia.

Tabella 3.9

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	44.475	146	3
Trentino	64.559	103	2
Tirolo	70.418	80	2
Austria	75.060		
Italia	53.750		
Gruppo 1 (a)	97.934		
Regioni UE (b)	61.148		

(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

(b) Media di 215 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Per tale settore, a livello delle regioni europee, non risulta alcuna relazione significativa tra la dimensione media delle imprese e la produttività del lavoro.

Nella fase successiva, pertanto, si procede al confronto tra la struttura professionale del settore altoatesino con i valori medi delle regioni più produttive. Da tale contrapposizione emergono alcune differenze. In Alto Adige le percentuali di entrambi i gruppi professionali altamente qualificati dei dirigenti e delle professioni intellettuali e scientifiche si attestano nettamente al di sotto dei valori delle regioni più produttive. Sempre nel territorio altoatesino sono rappresentate in misura leggermente minore rispetto alla media anche le professioni artigiane, mentre le professioni tecniche intermedie, al contrario, denotano un peso relativo maggiore. Una situazione analoga si nota anche con riferimento ai conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio. Le differenze sono nulle o minime con riferimento ai rimanenti gruppi professionali (personale di ufficio, professioni nelle attività commerciali e nei servizi nonché professioni non qualificate e altre professioni).

INFO BOX

Fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto

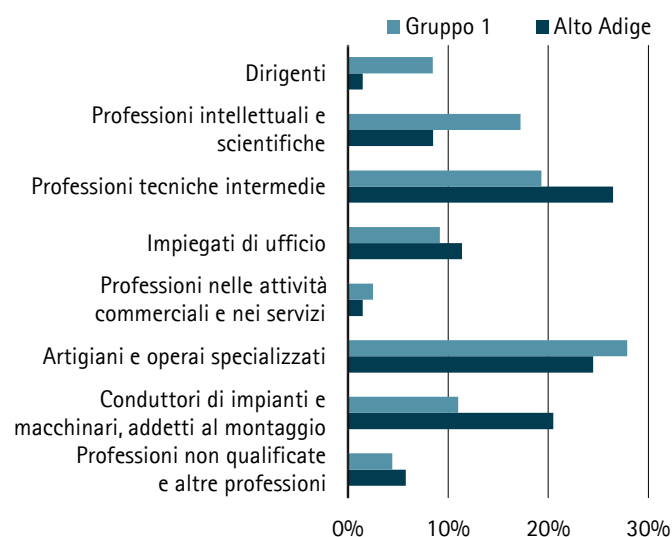
Questo settore comprende la costruzione di macchine che agiscono sui materiali meccanicamente o tramite il calore o eseguono processi sui materiali, nonché dei relativi componenti meccanici. Tra questi rientrano congegni fissi, mobili o portatili, indipendentemente dal fatto che siano destinati all'industria e all'attività commerciale, all'edilizia, all'agricoltura o all'uso domestico.

In questo settore viene inclusa, inoltre, la fabbricazione di autoveicoli per il trasporto di persone o di merci. Vi rientrano la produzione di componenti vari e accessori nonché la costruzione di rimorchi e semirimorchi. Infine, il settore comprende anche la fabbricazione di altri mezzi di trasporto. Vi rientrano l'industria navale e la costruzione di imbarcazioni, la costruzione di locomotive e materiale rotabile ferroviario, aeromobili e veicoli spaziali nonché la costruzione delle rispettive parti.

Figura 3.5

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) – 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 per cento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato di circa 3.950 unità nel settore della fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto. Le professioni artigiane (gli operai metallurgici come addetti deformatore, saldatori, fabbri nonché meccanici di utensili e operai metalmeccanici) aumentano leggermente in seguito

all'adeguamento alla struttura professionale delle regioni più produttive e nel 2025 rappresentano il gruppo professionale più grande. Al contrario, il fabbisogno riguardante le professioni tecniche intermedie (con particolare riferimento al personale specializzato in tecnica dei materiali e ingegneristica, tra cui ingegneri meccanici o supervisori delle attività manifatturiere, nonché agli specialisti delle scienze commerciali, come gli agenti di vendita e acquisto) diminuisce leggermente a circa 900 forze di lavoro. Una grande fetta della forza lavoro del gruppo professionale dei conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio si occupa del montaggio di elementi costruttivi meccanici. Nel 2025 vi sarà tuttavia meno richiesta di addetti appartenenti a questo gruppo che non nel 2014. Al contrario, il fabbisogno di personale di ufficio (es. addetti alla gestione degli stock, alla pianificazione della produzione e dei trasporti) rimane quasi costante.

In entrambi i gruppi professionali con il livello di requisiti più elevato, quello dei dirigenti e quello delle professioni intellettuali e scientifiche, è necessario un netto aumento degli addetti. Le qualifiche professionali dirigenziali richieste si riferiscono principalmente al settore commerciale e alla produzione di beni, mentre agli ingegneri e al personale specializzato commerciale spetta un ruolo di primo piano nell'ambito delle professioni intellettuali e scientifiche. Al contrario, il numero degli occupati impegnati nelle attività commerciali e nei servizi e di quelle che svolgono professioni non qualificate e altre professioni cambia in misura modesta.

Le imprese operanti nel settore della fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto si aspettano per i prossimi anni un numero di addetti invariato.¹³ Il confronto con lo scenario "Status quo" evidenzia per tutti i gruppi professionali un fabbisogno quasi identico.

Tabella 3.10

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali – 2014 e scenari per 2025

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	58	196	138	195	137
Professioni intellettuali e scientifiche	336	508	172	506	170
Professioni tecniche intermedie	1.047	906	-141	900	-147
Impiegati di ufficio	450	408	-42	404	-46
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	58	78	20	78	20
Artigiani e operai specializzati	967	1.035	68	1.030	63
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	811	623	-188	620	-191
Professioni non qualificate e altre professioni	229	202	-27	201	-28
Totale	3.956	3.956	0	3.934	-22

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

13 All'indagine hanno partecipato complessivamente 21 imprese.

3.6 Energia e ambiente

Nel 2014 il settore energia e ambiente dava lavoro a circa 3.100 persone. Con una percentuale dell'1,6 per cento della forza lavoro complessivamente occupata nelle imprese non agricole, l'Alto Adige rientra tra le regioni europee in cui questo settore evidenzia i valori percentuali più bassi. Nel 2012 la produttività del lavoro, ossia il valore aggiunto per addetto, si attestava sui 267.200 euro. Con questo valore l'Alto Adige si posiziona chiaramente nel quarto più produttivo (gruppo 1) delle 215 regioni europee analizzate.

Tabella 3.11

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	267.178	21	1
Trentino	101.152	181	4
Tirolo	251.155	28	1
Austria	241.297		
Italia	140.947		
Gruppo 1 (a)	278.893		
Regioni UE (b)	171.984		

^(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

^(b) Media di 215 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Dato che con riferimento a questo settore l'Alto Adige rientra già tra le regioni europee più produttive, il fabbisogno di forza lavoro per il 2025 viene determinato esclusivamente sulla base dei due scenari "Status quo" e "Trend stimato". In base allo scenario "Status quo", nel 2025 la distribuzione del fabbisogno di forza lavoro tra i vari gruppi professionali risulta invariata rispetto al 2014. Il gruppo professionale più grande in questo settore è forte di circa 700 addetti e riguarda le professioni tecniche intermedie. All'interno di questo gruppo, le categorie principali sono quella delle professioni tecniche nelle scienze e nell'ingegneria (es. conduttori di impianti per la produzione di energia, di incenerimento e di trattamento dell'acqua) nonché quella delle professioni intermedie nelle attività amministrative e commerciali (es. personale di segreteria addetto ad attività amministrative e specializzate, agenti di vendita e di acquisto).

INFO BOX

Energia e ambiente

Questo settore comprende la distribuzione di elettricità, gas, calore e acqua tramite una rete a installazione fissa di condutture elettriche o tubature. È incluso anche l'approvvigionamento delle zone industriali e commerciali nonché degli edifici residenziali. La distribuzione di energia comprende sia la produzione di elettricità, sia il relativo trasferimento alle stazioni di distribuzione e ai consumatori finali. Rientrano in questo settore anche la produzione di gas e la relativa distribuzione ai consumatori finali.

Il settore comprende anche attività relative all'ambiente: raccolta, trattamento e smaltimento di diversi rifiuti (ad esempio rifiuti solidi e/o liquidi dell'industria, del commercio o domestici).

Il secondo gruppo professionale più importante, in termini quantitativi, è costituito dal personale di ufficio e, in particolare, dal personale specializzato con mansioni di ufficio e segreteria, ad esempio nei settori delle informazioni alla clientela, della finanza e della contabilità nonché della gestione dei materiali. Con riferimento a questo settore, rientrano nel gruppo delle professioni non qualificate e delle altre professioni, in particolare, gli addetti allo smaltimento dei rifiuti. Sono professioni artigiane, ad esempio, gli elettricisti e gli elettrotecnici. Le principali professioni intellettuali e scientifiche nel settore dell'energia e dell'ambiente riguardano quelle degli specialisti in ingegneria e degli specialisti delle scienze commerciali. Alle professioni nelle attività commerciali e nei servizi spetta solo un ruolo di secondo piano in questo settore.

Le imprese operanti nel settore dell'energia e dell'ambiente si attendono per i prossimi anni un numero di addetti invariato.¹⁴ Il fabbisogno di forza lavoro indicato per ciascun gruppo professionale è, pertanto, identico a quello desumibile dallo scenario "Trend stimato".

14 All'indagine hanno partecipato complessivamente 20 imprese.

Tabella 3.12

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	267	267	0	267	0
Professioni intellettuali e scientifiche	178	178	0	178	0
Professioni tecniche intermedie	713	713	0	713	0
Impiegati di ufficio	670	670	0	670	0
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	0	0	0	0	0
Artigiani e operai specializzati	460	460	0	460	0
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	303	303	0	303	0
Professioni non qualificate e altre professioni	534	534	0	534	0
Totale	3.125	3.125	0	3.125	0

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

3.7 Costruzioni

Nel 2014 in Alto Adige circa 20.700 persone erano occupate nel settore delle costruzioni. Ciò corrisponde a una percentuale del 10,6 percento della forza lavoro altoatesina complessivamente occupata nelle imprese non agricole. L'Alto Adige rientra, pertanto, tra le regioni europee in cui questo settore assorbe una fetta particolarmente consistente dell'occupazione complessiva. Nel 2012 la produttività del lavoro si attestava sui 62.500 euro. Nella classifica delle 215 regioni europee analizzate, l'Alto Adige manca così di poco il quarto più produttivo e va a posizionarsi nel gruppo 2. La produttività del lavoro media delle regioni del gruppo 1 si attesta a circa 77.200 euro.

Tabella 3.13

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	62.552	56	2
Trentino	67.722	45	1
Tirol	63.883	53	1
Austria	65.978		
Italia	47.906		
Gruppo 1 (a)	77.225		
Regioni UE (b)	54.669		

(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

(b) Media di 215 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Per il settore delle costruzioni, a livello delle regioni europee, non può essere dimostrata alcuna relazione significativa tra la dimensione media delle imprese e la produttività del lavoro. L'adeguamento della dimensione aziendale non sembra consentire, quindi, di aumentare la produttività nel settore.

Dal confronto, eseguito nella fase successiva, tra la struttura professionale evidenziata dal settore in argomento in Alto Adige e i valori medi delle regioni del gruppo 1, ossia quello più produttivo, emergono solo differenze di lieve entità. Va osservato che le percentuali delle professioni intellettuali e scientifiche nonché delle professioni tecniche intermedie in Alto Adige si attestano al di sotto dei valori di riferimento. Al contrario, la percentuale delle professioni artigiane in Alto Adige è leggermente superiore. Le differenze sono nulle o minime con riferimento ai rimanenti gruppi professionali.

INFO BOX

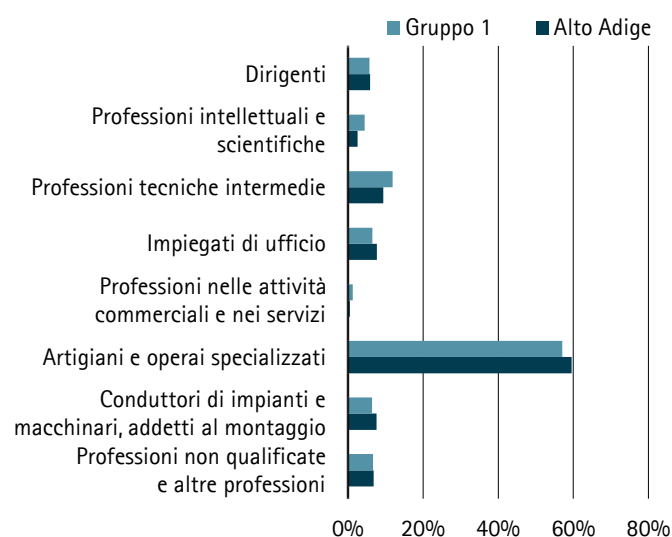
Costruzioni

Il settore delle costruzioni riguarda la realizzazione di opere di genio civile generiche e specifiche (tra cui nuove opere, ampliamenti e ristrutturazioni di edifici, costruzioni o fabbricati provvisori). Sono comprese la costruzione di strutture quali gli edifici residenziali, adibiti ad uso ufficio e commerciale, gli edifici pubblici o agricoli nonché le opere infrastrutturali quali autostrade, strade, tunnel, ponti, strade ferrate, reti fognarie, impianti industriali o impianti sportivi. La fabbricazione di opere di genio civile generiche e specifiche comprende attività che richiedono particolari conoscenze specialistiche e attrezzature (es. realizzazione di strutture in calcestruzzo, lavori di pavimentazione stradale, posa in opera di coperture di tetti ecc.). Rientra in questo settore l'installazione di tutti i tipi di tecnica di distribuzione, necessaria per l'utilizzo di un edificio, come ad esempio di impianti a gas, di riscaldamento o climatizzazione, come pure l'installazione di altri impianti elettrici, ascensori o scale mobili.

Figura 3.6

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) - 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 percento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato di circa 20.700 unità nel settore delle costruzioni. L'adeguamento della struttura professionale

comporta per i singoli gruppi professionali cambiamenti di lieve entità rispetto al 2014. Il gruppo professionale più grande continua ad essere costituito, nonostante un leggero calo a circa 12.100 persone, dalle professioni artigiane, in particolare dalla categoria degli operai specializzati dell'edilizia ed assimilati, a cui appartengono muratori, pavimentatori e posatori di rivestimenti, idraulici e posatori di tubazioni nonché installatori e riparatori di apparati elettrici. Al contrario, con circa 2.200 unità richieste, nel 2025 il fabbisogno nel campo delle professioni tecniche intermedie registra un aumento. In questo settore si tratta, ad esempio, di tecnici nelle scienze ingegneristiche (es. supervisori edili).

Il fabbisogno di personale di ufficio (addetto, ad esempio, in campo amministrativo e contabile) e di conduttori di impianti e macchinari (in particolare di tipo mobile) e addetti al montaggio rimane pressoché invariato. Rimane

costante anche il numero di addetti a professioni non qualificate e altre professioni. Lo stesso vale anche per i dirigenti. Per le professioni intellettuali e scientifiche (es. ingegneri), invece, nel 2025 si nota una richiesta nettamente superiore. Il fabbisogno di forza lavoro appartenenti al gruppo delle professioni nelle attività commerciali e nei servizi continua ad essere contenuto anche in futuro.

Le imprese operative nel settore delle costruzioni in Alto Adige si attendono tendenzialmente un leggero calo delle cifre degli addetti nei prossimi anni.¹⁵ Le stime relative allo scenario "Trend stimato" consentono di calcolare per il 2015 un numero di addetti pari a circa 19.850 persone. Rispetto allo scenario "Status quo", pertanto, risulta un fabbisogno leggermente più basso con riferimento a tutti i gruppi professionali.

Tabella 3.14

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali – 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	1.227	1.205	-22	1.154	-73
Professioni intellettuali e scientifiche	524	726	202	696	172
Professioni tecniche intermedie	1.951	2.208	257	2.115	164
Impiegati di ufficio	1.592	1.466	-126	1.404	-188
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	105	189	84	181	76
Artigiani e operai specializzati	12.341	12.089	-252	11.580	-761
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	1.571	1.451	-120	1.390	-181
Professioni non qualificate e altre professioni	1.422	1.399	-23	1.340	-82
Totale	20.733	20.733	0	19.860	-873

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

15 All'indagine hanno partecipato complessivamente 61 imprese.

3.8 Commercio

Nel 2014 il settore del commercio in Alto Adige ha occupato circa 42.500 persone. Ciò corrisponde al 21,8 percento della forza lavoro complessivamente occupata nelle imprese non agricole. Nel 2012 la produttività del lavoro si attestava sui 45.400 euro. Nella classifica delle 215 regioni europee analizzate, con riferimento a questo settore l'Alto Adige si posiziona nel gruppo 2. La produttività del lavoro media delle regioni più produttive (gruppo 1) è pari a circa 69.100 euro, quindi nettamente superiore a quella dell'Alto Adige.

Tabella 3.15

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	45.424	94	2
Trentino	55.108	45	1
Tirol	58.151	36	1
Austria	59.673		
Italia	43.976		
Gruppo 1 (a)	69.121		
Regioni UE (b)	45.590		

^(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

^(b) Media di 215 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Per il settore del commercio, nelle regioni analizzate emerge una relazione positiva tra la dimensione delle imprese e la produttività del lavoro. Le regioni in cui la dimensione aziendale media è maggiore sono, quindi, tendenzialmente più produttive. Sulla base di tale relazione si otterrebbe per l'Alto Adige (4,1 addetti) una produttività del lavoro di 44.142 euro. La produttività registrata in questo settore in Alto Adige è pari a 45.424 euro e tende a confermare, pertanto, il valore calcolato. Se l'Alto Adige prendesse come riferimento la dimensione media delle imprese delle regioni del gruppo 1 (5,7 addetti), la produttività del lavoro potrebbe essere aumentata a 47.121 euro, con un incremento di circa 1.700 euro. Tuttavia, anche dopo tale equiparazione ipotetica, l'Alto Adige evidenzerebbe ancora una produttività del lavoro inferiore di circa 22.000 euro rispetto a quella media delle regioni del gruppo 1 (69.121 euro).

Per colmare ulteriormente questo divario di produttività, si prospetta l'adeguamento della struttura professionale del settore presente in Alto Adige alla struttura professionale media delle regioni più produttive (gruppo 1). Il confronto

INFO BOX

Commercio

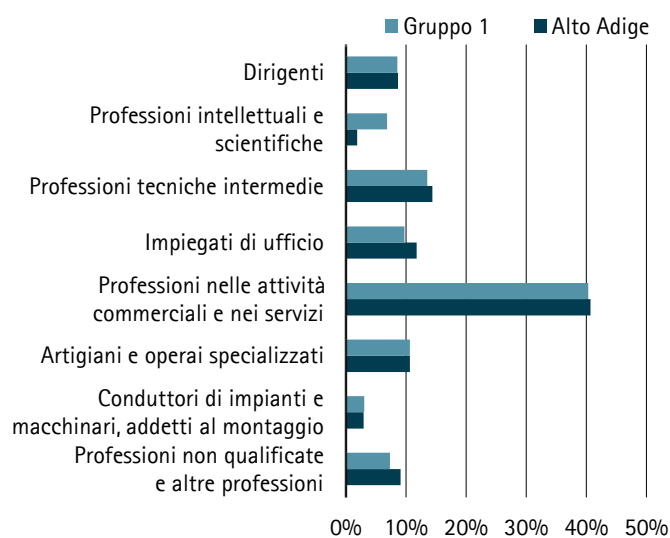
Rientrano in questo settore il commercio all'ingrosso e al dettaglio, ossia l'attività di vendita senza ulteriore trasformazione, di qualsiasi tipo di bene nonché l'erogazione di servizi nell'ambito della vendita di beni per la rivendita. Si annoverano in questo settore, inoltre, tutte le attività riguardanti il commercio e la riparazione di autoveicoli. La distinzione tra commercio all'ingrosso ed al dettaglio è operata sulla base della tipologia di clientela predominante. Il commercio all'ingrosso comprende la rivendita di beni nuovi e usati ad esempio a dettaglianti, imprese, utenti commerciali, enti o altri grossisti. Al contrario, il commercio al dettaglio comprende la rivendita di beni nuovi e usati soprattutto a nuclei familiari per l'uso o il consumo privati, ad esempio in negozi, presso banchi, tramite aziende di vendita per corrispondenza o venditori ambulanti.

fa emergere numerose analogie. Colpisce solo il fatto che la percentuale relativa alle professioni intellettuali e scientifiche in Alto Adige sia nettamente inferiore rispetto alla media delle regioni benchmark.

Figura 3.7

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) - 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 percento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato di circa 42.500 unità nel settore commer-

ciale. Anche dopo l'adeguamento della struttura professionale, con oltre 17.200 addetti le professioni nelle attività commerciali e nei servizi rimangono il gruppo professionale più grande nel settore. I lavoratori rientranti in questo gruppo professionale sono rappresentate soprattutto da esercanti e addetti alle vendite. Con poco meno di 6.000 addetti, le professioni tecniche intermedie continuano a rappresentare il secondo gruppo professionale in ordine di grandezza. Vi rientrano, in particolare, il personale specializzato commerciale e amministrativo, di cui fanno parte, ad esempio, gli agenti di vendita e acquisto nonché i mediatori.

Nel caso del personale di ufficio, si tratta in particolare di personale di segreteria e di personale addetto alla registrazione dei materiali e alla gestione amministrativa dei trasporti. Secondo lo scenario, il fabbisogno di addetti in questo gruppo professionale scende leggermente, nell'ordine di 450 persone. Il fabbisogno di professioni artigiane, invece, specie per quanto riguarda i tecnici di autoveicoli, i meccanici di macchinari e gli operai metalmeccanici, rimane invariato. Anche il fabbisogno di dirigenti nel commercio, in seguito all'allineamento della struttura professionale,

rimane analogo a quello del 2014. Al contrario, il numero di persone impiegate nelle professioni non qualificate e nelle altre professioni, principalmente nel trasporto e nel magazzino, si riduce leggermente.

Il peso maggiore tra le professioni intellettuali e scientifiche è attribuibile agli specialisti delle scienze commerciali. Per questo gruppo professionale lo scenario evidenzia per il 2025 un aumento deciso del fabbisogno a circa 1.850 unità. Il gruppo professionale più piccolo nel settore del commercio in Alto Adige è costituito dai conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio (soprattutto conducenti di veicoli e conduttori di impianti mobili).

Le imprese altoatesine del settore del commercio si aspettano per i prossimi anni tendenzialmente un calo dei numeri degli addetti nel proprio settore.¹⁶ Lo scenario "Trend stimato" indica per il 2025 un numero di addetti pari a circa 40.800 persone. Rispetto allo scenario "Status quo", il fabbisogno risulta leggermente più basso con riferimento a tutti i gruppi professionali.

Tabella 3.16

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	3.668	3.653	-15	3.510	-158
Professioni intellettuali e scientifiche	796	1.847	1.051	1.775	979
Professioni tecniche intermedie	6.105	5.926	-179	5.695	-410
Impiegati di ufficio	4.990	4.557	-433	4.379	-611
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	17.290	17.212	-78	16.540	-750
Artigiani e operai specializzati	4.523	4.525	2	4.348	-175
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	1.239	1.261	22	1.212	-27
Professioni non qualificate e altre professioni	3.860	3.490	-370	3.354	-506
Totale	42.471	42.471	0	40.813	-1.658

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

¹⁶ All'indagine hanno partecipato complessivamente 218 imprese.

3.9 Trasporto e magazzinaggio

Nel 2014 nel settore dei servizi di trasporto e magazzinaggio in Alto Adige erano attivi circa 11.100 lavoratori. Ciò corrisponde a una percentuale del 5,7 per cento della forza lavoro altoatesina complessivamente occupata nelle imprese non agricole. L'Alto Adige rientra, pertanto, tra le regioni europee in cui questo settore incide in misura minore sull'economia nel suo complesso. Con una produttività del lavoro di circa 76.000 euro (2012) l'Alto Adige, nel confronto con le 215 regioni europee analizzate, si posiziona chiaramente nel quarto più produttivo (gruppo 1).

Tabella 3.17

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	75.845	37	1
Trentino	75.318	39	1
Tirol	57.863	123	3
Austria	60.302		
Italia	78.032		
Gruppo 1 (a)	87.019		
Regioni UE (b)	59.888		

^(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

^(b) Media di 215 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Dato che in questo settore l'Alto Adige, in termini di produttività del lavoro, è già allo stesso livello delle regioni più produttive, non viene effettuato alcun adeguamento della dimensione delle imprese o della struttura professionale. Di conseguenza, il fabbisogno di forza lavoro per ciascun gruppo professionale viene derivato sulla scorta dei due scenari "Status Quo" e "Trend stimato".

Secondo lo scenario "Status quo", per il 2025 risulta una distribuzione del fabbisogno di forza lavoro per gruppi professionali identica a quella del 2014. Con oltre 4.500 unità, i conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio costituiscono in questo settore il gruppo professionale numericamente più importante. Questo settore è costituito principalmente da conducenti di veicoli e conduttori di impianti mobili, tra cui rientrano i conducenti di taxi, mezzi pesanti o autobus. Gli appartenenti al secondo gruppo professionale per dimensione, quello del personale di ufficio, operano soprattutto nel campo della registrazione dei materiali e della gestione amministrativa dei trasporti. Rientra

INFO BOX

Trasporto e magazzinaggio

Il settore dei servizi di trasporto e magazzinaggio comprende il trasporto di persone o beni nei servizi di linea o non di linea su rotaie, mediante condotte, su strada, per vie d'acqua o per via aerea. Questo settore comprende anche le attività correlate quali la gestione di stazioni ferroviarie o di parcheggi nonché il magazzinaggio. Non ultimi, ne fanno parte anche il noleggio di veicoli con conducente ovvero operatore, i servizi postali e di corriere nonché il trasporto di persone per la gestione del tempo libero.

tra le professioni tecniche intermedie, ad esempio, il personale specializzato e amministrativo commerciale addetto agli acquisti, alle vendite, alle spedizioni e alla logistica.

Le professioni non qualificate e le altre professioni sono rappresentate in questo settore soprattutto dai magazzinieri e dagli addetti allo spostamento e alla spedizione dei materiali o delle merci. C'è bisogno di dirigenti, ad esempio, nei servizi di approvvigionamento e di distribuzione. Per quanto riguarda le professioni intellettuali e scientifiche, le figure maggiormente richieste sono gli specialisti delle scienze commerciali. Rientrano tra chi svolge professioni nelle attività commerciali e nei servizi, tra l'altro, gli assistenti di viaggio, i controllori e le guide. Tra le forze lavorative inquadrata tra le professioni artigiane vi sono, ad esempio, i meccanici.

Le imprese operanti nel settore dei servizi di trasporto e magazzinaggio si aspettano tendenzialmente un leggero calo del numero degli addetti nei prossimi anni.¹⁷ Da questo "Trend stimato" emerge per il 2025 un totale di occupati di circa 10.450 persone. Rispetto allo scenario "Status quo", quindi, tutti i gruppi professionali evidenziano un fabbisogno minore.

17 All'indagine hanno partecipato complessivamente 59 imprese.

Tabella 3.18

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	650	650	0	611	-39
Professioni intellettuali e scientifiche	606	606	0	570	-36
Professioni tecniche intermedie	849	849	0	798	-51
Impiegati di ufficio	2.377	2.377	0	2.235	-142
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	700	700	0	658	-42
Artigiani e operai specializzati	575	575	0	541	-34
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	4.676	4.676	0	4.396	-280
Professioni non qualificate e altre professioni	668	668	0	628	-40
Totale	11.101	11.101	0	10.437	-664

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

3.10 Servizi di alloggio e ristorazione

Nel 2014 il settore dei servizi di alloggio e ristorazione occupava in Alto Adige circa 40.300 persone. Con una percentuale del 20,7 per cento della forza lavoro complessivamente occupata nelle imprese non agricole, l'Alto Adige rientra tra le regioni europee in cui questo settore raggiunge i valori percentuali più elevati. Nel 2012 la produttività del lavoro, ossia il valore aggiunto per addetto, si attestava sui 48.450 euro: l'Alto Adige si posiziona, quindi, chiaramente nel gruppo delle regioni europee più produttive (gruppo 1).

Tabella 3.19

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	48.436	35	1
Trentino	54.331	17	1
Tirol	51.079	28	1
Austria	52.836		
Italia	41.356		
Gruppo 1 (a)	51.670		
Regioni UE (b)	32.639		

^(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

^(b) Media di 215 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Dato che l'Alto Adige rientra già tra le regioni europee più produttive, non viene effettuato alcun adeguamento della dimensione delle imprese e della struttura professionale. Di conseguenza, il fabbisogno di forza lavoro previsto per il 2025 con riferimento a ciascun gruppo professionale viene derivato esclusivamente sulla scorta dei due scenari "Status Quo" e "Trend stimato".

In base allo scenario "Status quo", nel 2025 la distribuzione del fabbisogno di forza lavoro tra i vari gruppi professionali risulta invariata rispetto al 2014. Tra gli appartenenti al gruppo professionale maggiore, quello delle professioni nelle attività commerciali e nei servizi, si annoverano, in particolare, cuochi, camerieri e baristi. Il secondo gruppo professionale in ordine di grandezza nel settore è costituito dai dirigenti. Le professioni non qualificate e le altre professioni sono rappresentate, in particolare, dagli addetti alla preparazione di prodotti alimentari nonché dagli addetti alle pulizie. Nel gruppo professionale del personale di ufficio sono richieste poco meno di 2.000 unità. Vi rientrano soprattutto le professioni del settore dell'informazione alla

INFO BOX

Servizi di alloggio e ristorazione

Questo settore comprende l'alloggio di breve durata di turisti o di altri viaggiatori nonché la messa a disposizione di pasti e bevande per la consumazione immediata. Nei servizi di alloggio rientra anche la sistemazione di lungo periodo di studenti o lavoratori. Sono strutture per servizi di alloggio, ad esempio, gli alberghi, gli ostelli della gioventù, gli agriturismi e gli studentati.

La ristorazione comprende ristoranti tradizionali, ristoranti self-service e ristoranti che vendono cibi e bevande da asporto. Determinante ai fini dell'inclusione in questo settore è che i pasti siano destinati alla consumazione immediata.

clientela, tra cui quella dei portieri di albergo. Tra le professioni tecniche intermedie rientra, ad esempio, l'attività di capocuoco. Anche nel 2015, quindi, il fabbisogno di lavoratori appartenenti a questo gruppo professionale ammonta a circa 550 unità. Continueranno a registrare un'incidenza bassa in questo settore anche nel 2025 le professioni artigiane (es. pasticceri), le professioni intellettuali e scientifiche nonché il gruppo professionale dei conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio.

Gli imprenditori appartenenti al settore dei servizi di alloggio e ristorazione ipotizzano tendenzialmente per il proprio settore un calo del numero degli addetti nei prossimi anni.¹⁸ Lo scenario "Trend stimato" indica per il 2025 un fabbisogno di circa 39.300 persone. Rispetto allo scenario "Status quo", pertanto, in tutti i gruppi professionali risulta un fabbisogno leggermente minore.

18 All'indagine hanno partecipato complessivamente 58 imprese.

Tabella 3.20

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	7.712	7.712	0	7.516	-196
Professioni intellettuali e scientifiche	141	141	0	137	-4
Professioni tecniche intermedie	571	571	0	557	-14
Impiegati di ufficio	1.967	1.967	0	1.917	-50
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	24.136	24.136	0	23.523	-613
Artigiani e operai specializzati	416	416	0	406	-10
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	141	141	0	137	-4
Professioni non qualificate e altre professioni	5.216	5.216	0	5.084	-132
Totale	40.300	40.300	0	39.277	-1.023

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

3.11 Servizi di informazione e comunicazione

Il settore dei servizi di informazione e comunicazione in Alto Adige contava nel 2014 circa 3.800 addetti, pari all'1,9 per cento della forza lavoro complessivamente occupata in provincia nelle imprese non agricole. Con riferimento a questo settore non si dispone di dati sulla produttività del lavoro nelle varie regioni europee. Per questo motivo, ai fini dell'identificazione delle regioni benchmark si considera la produttività del lavoro nel settore dei servizi professionali, tecnici e di supporto alle imprese (gruppo 2).¹⁹

Non essendo disponibili dati sulla produttività con riferimento a questo settore, non è possibile verificare la relazione tra la dimensione aziendale media e la produttività del lavoro.

Sono disponibili, peraltro, dei dati sulla struttura professionale. Contrapponendo, con riferimento al settore analizzato, il profilo professionale riscontrabile in Alto Adige al valore di riferimento relativo alle regioni più produttive che costituiscono il gruppo 1, emergono alcune differenze. In Alto Adige questo settore denota un'incidenza nettamente minore delle professioni intellettuali e scientifiche, mentre il personale di ufficio e le professioni artigiane hanno un peso superiore. Anche le professioni tecniche intermedie hanno in Alto Adige un peso nettamente superiore che nelle regioni benchmark. Le differenze sono nulle o minime con riferimento ai dirigenti e alle professioni nelle attività commerciali e nei servizi.

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato di circa 3.800 unità nel settore dei servizi di informazione e di comunicazione. In seguito all'adeguamento alla struttura professionale delle regioni più produttive emergono, tuttavia, netti spostamenti per i singoli gruppi professionali. Con un fabbisogno supplementare di circa 300 persone, le forze lavorative appartenenti alle professioni intellettuali e scientifiche, che in questo settore, ad esempio, svolgono l'attività di sviluppatori e analisti di software, autori, giornalisti o linguisti, assumono il ruolo di gruppo professionale più grande. Al contrario, il fabbisogno di personale nel campo delle professioni tecniche intermedie (tra cui i tecnici dell'informazione e della comunicazione nonché il personale specializzato in materia commerciale, come, ad esempio, gli agenti di vendita e acquisto) scende fortemente rispetto al 2014. Malgrado il calo, questo gruppo professionale resta al secondo posto per numero di addetti.

¹⁹ Corrisponde alle divisioni ATECO 2007 da 69 a 82, cfr. sezione 3.13.

INFO BOX

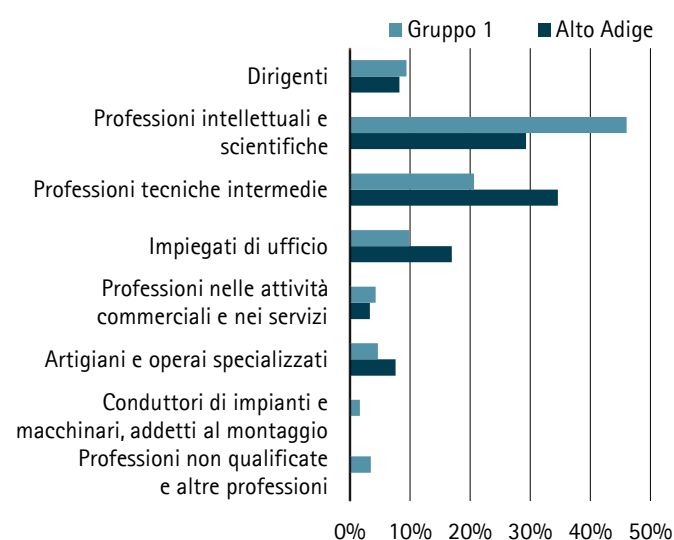
Servizi di informazione e comunicazione

Il settore dei servizi di informazione e comunicazione comprende la produzione e la distribuzione di offerte di informazioni e culturali nonché la messa a disposizione di mezzi per la trasmissione e la distribuzione di questi prodotti. Ciò include la trasmissione dei dati a scopo di comunicazione nonché le attività nel campo della tecnologia dell'informazione, il trattamento dei dati e altri servizi di informazione. Nello specifico, questo settore comprende l'editoria, la produzione (nonché le attività di supporto a questa correlate) di pellicole cinematografiche e video e di programmi televisivi e di registrazioni musicali e audio, attività di trasmissione di programmi radiofonici, l'erogazione di servizi di telecomunicazione (ossia la trasmissione di parlato, dati, testo, audio e immagine) e determinate attività della tecnologia dell'informazione (ad esempio sviluppo, adeguamento, manutenzione di software o pianificazione e progettazione di sistemi informatici nonché l'amministrazione e la messa in funzione di questi impianti sul posto nonché altre attività specialistiche e tecniche collegate con l'elaborazione di dati).

Figura 3.8

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) - 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 per cento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Per il 2025 lo scenario mostra anche per il personale di ufficio un fabbisogno ridotto rispetto al 2014. Si tratta, ad esempio, di personale di segreteria con compiti generali o di impiegati di ufficio a contatto diretto con il pubblico, nonché di impiegati addetti ai servizi contabili e finanziari. Al contrario, il fabbisogno di dirigenti, operativi soprattutto nel settore commerciale e nell'erogazione di servizi nel settore della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, rimane invariato. Registra una leggera contrazione il fabbisogno futuro di professioni artigiane, tra cui rientrano, ad esempio, installatori e meccanici per l'elettronica e la tec-

nica delle telecomunicazioni. Rimane modesto il fabbisogno nel campo delle professioni nelle attività commerciali e nei servizi.

Per i prossimi anni le imprese ipotizzano tendenzialmente un leggero aumento delle persone occupate nel settore dei servizi di informazione e comunicazione in Alto Adige.²⁰ Il "Trend stimato" riporta per il 2025 un totale di addetti di circa 3.950 persone, evidenziando per tutti i gruppi professionali un fabbisogno leggermente maggiore rispetto a quanto si desume dallo scenario "Status quo".

Tabella 3.21

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	313	335	22	350	37
Professioni intellettuali e scientifiche	1.113	1.431	318	1.494	381
Professioni tecniche intermedie	1.314	1.048	-266	1.095	-219
Impiegati di ufficio	644	509	-135	531	-113
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	125	144	19	150	25
Artigiani e operai specializzati	287	232	-55	242	-45
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	0	31	31	32	32
Professioni non qualificate e altre professioni	0	66	66	69	69
Totale	3.796	3.796	0	3.963	167

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

20 All'indagine hanno partecipato complessivamente 27 imprese.

3.12 Servizi finanziari e assicurativi

Nel 2014 in Alto Adige circa 6.000 persone erano occupate nel settore dei servizi finanziari e assicurativi. Ciò corrisponde al 3,1 per cento della forza lavoro altoatesina complessivamente operante nelle imprese non agricole. Nel 2012 la produttività del lavoro si attestava sui 100.000 euro, per cui l'Alto Adige si posizionava nel gruppo 2. Colpisce il fatto che la produttività del lavoro nelle regioni che costituiscono il quarto più produttivo è pari al doppio di quella altoatesina.

Tabella 3.22

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	100.844	104	2
Trentino	99.213	112	3
Tirolo	70.623	170	4
Austria	78.809		
Italia	108.124		
Gruppo 1 (a)	194.222		
Regioni UE (b)	114.479		

(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

(b) Media di 215 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Non essendo disponibili dati sulla dimensione media delle imprese per questo settore, non è possibile verificare la relazione tra la dimensione aziendale e la produttività del lavoro.

Al contrario, l'adeguamento della struttura professionale del settore altoatesino a quella delle regioni più produttive rappresenta una possibilità per l'aumento della produttività. In effetti, l'Alto Adige ha parecchio terreno da recuperare con riferimento ai dirigenti e alle professioni intellettuali e scientifiche, mentre per quanto riguarda l'incidenza delle professioni tecniche intermedie e del personale di ufficio sarebbe auspicabile un ridimensionamento.

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato di circa 6.000 unità nel settore delle attività finanziarie e assicurative. Anche dopo l'adeguamento della struttura professionale, quello delle professioni tecniche intermedie continua a rappresentare il gruppo professionale maggiore. Al riguardo, vanno richiamati soprattutto gli addetti alle mansioni commerciali, ad esempio nel campo

INFO BOX

Servizi finanziari e assicurativi

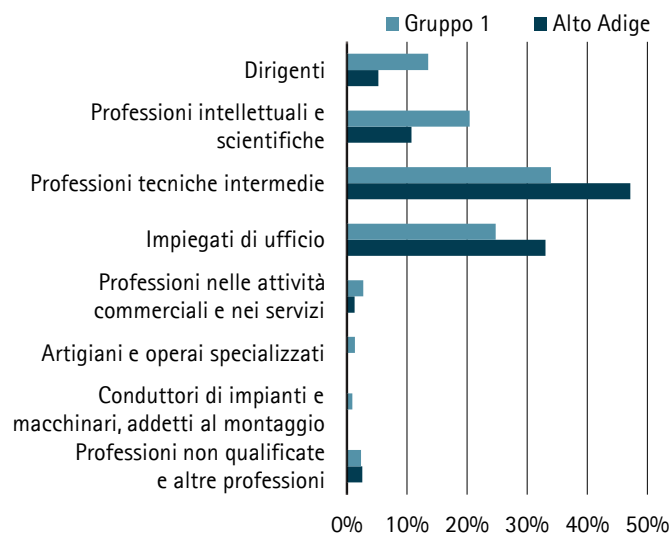
Questo settore comprende l'erogazione di servizi finanziari, ivi inclusi i servizi di assicurazione e riassicurazione, l'attività di casse e fondi pensione nonché le attività collegate con l'erogazione di servizi finanziari.

Rientra in questo settore anche l'attività di raccolta e di impiego di mezzi finanziari (es. intermediazione finanziaria, gestione di holding, fondi fiduciari e altri fondi nonché analoghi istituti finanziari) nonché l'assunzione del rischio tramite contratti di assicurazione (ad esempio assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione). Non ultime rientrano in questo settore le attività collegate con i servizi finanziari e assicurativi come, ad esempio, l'amministrazione dei mercati finanziari, la valutazione del rischio e del danno nonché le attività degli agenti di assicurazioni o la gestione di fondi di investimento e di fondi pensione.

Figura 3.9

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) – 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 per cento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

finanziario e dei procedimenti matematici, e gli agenti assicurativi. Tuttavia, rispetto al 2014 il fabbisogno risulta diminuire numericamente di poco meno di 400 unità. Lo scenario indica un forte calo del fabbisogno anche per il secondo gruppo in ordine di grandezza, quello del personale di ufficio. In quest'ultimo le forze di lavoro richieste sono costituite soprattutto da personale di segreteria con com-

piti generali o da impiegati di ufficio a contatto diretto con il pubblico (ad esempio impiegati allo sportello) nonché da impiegati addetti ai servizi contabili e finanziari.

I dati inerenti alle professioni intellettuali e scientifiche, invece, evidenziano un notevole aumento del fabbisogno, che passa a circa 950 addetti. Sono richiesti soprattutto specialisti delle scienze commerciali, specialmente per il campo finanziario. In base allo scenario, nel 2025 aumenterà nettamente anche il fabbisogno di dirigenti. Al contrario, le professioni nelle attività commerciali e nei servizi, anche dopo l'adeguamento della struttura delle qualificazioni professionali a quella delle regioni più produttive, costituirà ancora

un gruppo professionale piccolo in questo settore. La stessa osservazione vale anche per le professioni non qualificate e le altre professioni, con riferimento alle quali il fabbisogno rimarrà costante. Estremamente contenuto in questo settore è, inoltre, il fabbisogno di professioni artigiane nonché di conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio.

Le imprese del settore delle attività finanziarie e assicurative si aspettano tendenzialmente un leggero calo dell'occupazione in Alto Adige nei prossimi anni.²¹ Questo "Trend stimato" indica in circa 5.650 gli addetti necessari nel 2025. Rispetto allo scenario "Status quo" risulta, quindi, un fabbisogno minore per tutti i gruppi professionali.

Tabella 3.23

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	313	561	248	531	218
Professioni intellettuali e scientifiche	644	934	290	884	240
Professioni tecniche intermedie	2.823	2.428	-395	2.298	-525
Impiegati di ufficio	1.978	1.731	-247	1.638	-340
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	76	119	43	113	37
Artigiani e operai specializzati	0	40	40	38	38
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	0	27	27	25	25
Professioni non qualificate e altre professioni	152	146	-6	138	-14
Totale	5.986	5.986	0	5.665	-321

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

21 All'indagine hanno partecipato complessivamente 22 imprese.

3.13 Attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese

Nel 2014 il settore delle attività professionali e tecniche, nonché degli altri servizi di supporto alle imprese, in Alto Adige era forte di circa 23.000 addetti. Ne consegue che, tra i lavoratori occupati nelle imprese non agricole, più di uno su dieci (l'11,8 percento) opera in questo settore. Ciò nonostante, l'Alto Adige rientra tra le regioni europee in cui questo settore incide in misura minore sull'economia nel suo complesso. Nel 2012 la produttività del lavoro, ossia il valore aggiunto per addetto, si attestava sui 58.500 euro. Nella classifica delle 215 regioni europee analizzate, quindi, l'Alto Adige si posizionava nel gruppo 2, con un livello molto vicino alla soglia del quartile più produttivo. La produttività del lavoro media delle regioni che presentano i valori più elevati (gruppo 1) si aggira sui 79.300 euro.

Tabella 3.24

Produttività del lavoro a confronto – 2012

Valore aggiunto per addetto a prezzi correnti

	Euro	Posizione	Gruppo
Alto Adige	58.548	57	2
Trentino	30.185	200	4
Tirolo	72.628	29	1
Austria	74.751		
Italia	48.563		
Gruppo 1 (a)	79.297		
Regioni UE (b)	53.526		

^(a) Media di 54 regioni europee a livello NUTS-2.

^(b) Media di 215 regioni europee a livello NUTS-2.

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Per il settore delle attività professionali, tecniche e degli altri servizi di supporto alle imprese, a livello delle regioni europee non risulta alcuna relazione tra la dimensione media delle imprese e la produttività del lavoro. Al contrario, un adeguamento della struttura professionale alle regioni più produttive costituirebbe un possibile approccio per aumentare la produttività del settore in Alto Adige (si veda figura 3.10). Emerge, ad esempio, una notevole differenza con riferimento ai dirigenti, alle professioni nelle attività commerciali e nei servizi nonché alle professioni artigiane. D'altra parte, vi è un fabbisogno minore per quanto riguarda il personale di ufficio e delle professioni non qualificate.

Lo scenario "Status quo" ipotizza per il 2025 un numero di addetti invariato di circa 23.000 unità. Con circa 6.550

INFO BOX

Attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese

Questo settore si suddivide in due grandi aree. La prima comprende le attività professionali, scientifiche e tecniche. Per l'esercizio di tali attività è necessaria una formazione di livello elevato. Vi rientrano la consulenza legale e fiscale e la tenuta della contabilità (es. l'attività degli studi legali e notarili nonché servizi di revisione contabile, ispezione fiscale e audit) o la consulenza e l'assistenza alle imprese nelle problematiche di gestione come la pianificazione organizzativa strategica, la pianificazione finanziaria o la pianificazione del personale. Anche le attività degli studi d'ingegneria e di architettura vengono associate a questo settore, al pari delle attività di ricerca e sviluppo, pubblicità e ricerca di mercato, design di moda e disegno industriale, fotografia o interpretariato. Non ultima, rientra tra queste attività anche quella dei veterinari.

La seconda area di questo settore concerne gli altri servizi economici come il noleggio, l'attività di agenzia di viaggi e i servizi di supporto alle imprese. Vi rientrano il noleggio e il leasing di beni mobili (es. autovetture o macchinari per l'edilizia), la ricerca di personale, i servizi degli operatori turistici, i servizi di guardia e di sicurezza, le attività investigative, la supervisione sugli edifici nonché il giardinaggio e l'architettura del paesaggio (es. servizi di portineria e servizi di pulizie) e, non ultime, le attività di supporto per le funzioni di ufficio e altri servizi erogati alle imprese come, ad esempio, quelli dei call center o delle agenzie di recupero crediti.

addetti, le professioni intellettuali e scientifiche, anche dopo l'adeguamento alla struttura professionale delle regioni più produttive, rimangono il gruppo professionale più grande nel settore. Sono richiesti soprattutto ingegneri, architetti, pianificatori territoriali, agrimensori, disegnatori e progettisti, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione nonché specialisti in scienze giuridiche. Secondo lo scenario, il fabbisogno nel campo delle professioni tecniche intermedie rimarrà pressoché costante. In questo gruppo professionale è richiesto soprattutto personale specializzato in tecnica dei materiali e ingegneristica (es. disegnatori, geometri o tecnici edili) nonché personale specializzato in ambito commerciale, ad esempio nel settore finanziario. Al contrario, il fabbisogno relativo alle professioni non qualificate e alle altre professioni diminuirà nettamente e si por-

terà a poco meno di 4.400 unità, 850 in meno rispetto al 2014. Queste persone sono occupate prevalentemente come collaboratori e addetti alle pulizie domestiche, negli esercizi alberghieri e negli uffici.

Anche il fabbisogno di personale di ufficio (in particolare di personale di segreteria con compiti generali o di impiegati di ufficio a contatto diretto con il pubblico nonché di impiegati addetti ai servizi contabili e finanziari) è in netto calo. Lo scenario evidenzia, invece, un fabbisogno supplementare di oltre 450 persone nel campo delle professioni nelle attività commerciali e nei servizi. Questo gruppo professionale comprende, ad esempio, gli addetti ai servizi di sicurezza, custodia e vigilanza, i custodi di immobili e i supervisori di servizi di manutenzione e pulizia. Aumenta nettamente anche il fabbisogno di dirigenti, specie in ambito amministrativo e commerciale. Lo scenario evidenzia un fabbisogno aggiuntivo anche per le professioni artigiane: nel 2025 serviranno circa 850 unità con queste qualifiche professionali. I conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio costituiscono, con un fabbisogno quasi invariato, il gruppo professionale più piccolo di questo settore.

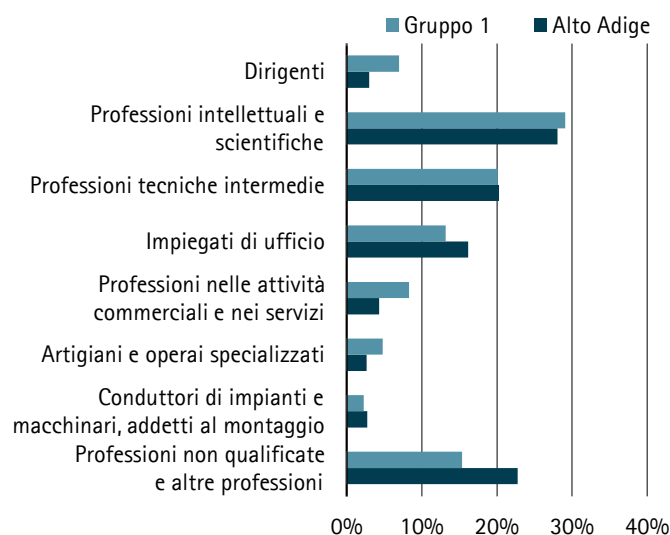
Le imprese prevedono che in Alto Adige il numero degli addetti rimarrà pressoché invariato in questo settore.²²

Nello scenario “Trend stimato” risulta, quindi, per tutti i gruppi professionali un fabbisogno quasi identico a quello evidenziato dallo scenario “Status quo”.

Figura 3.10

Addetti in Alto Adige e nelle regioni del gruppo 1 (a) - 2014

Distribuzione percentuale



(a) Media di 54 regioni, normalizzato a 100 percento.

Fonte: EUROSTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Tabella 3.25

Addetti in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e scenari per 2025

Numero

Gruppo professionale	2014	Scenari 2025			
		Status quo		Trend stimato	
		2025	Variazione 2014-2025	2025	Variazione 2014-2025
Dirigenti	691	1.147	456	1.156	465
Professioni intellettuali e scientifiche	6.449	6.564	115	6.619	170
Professioni tecniche intermedie	4.655	4.635	-20	4.675	20
Impiegati di ufficio	3.716	3.373	-343	3.402	-314
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	989	1.446	457	1.459	470
Artigiani e operai specializzati	611	855	244	862	251
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	631	576	-55	581	-50
Professioni non qualificate e altre professioni	5.231	4.377	-854	4.414	-817
Totale	22.973	22.973	0	23.168	195

Fonte: EUROSTAT; ISTAT elaborazione IRE

© 2016 IRE

²² All'indagine hanno partecipato complessivamente 32 imprese.

4. RIEPILOGO E CONCLUSIONI

Il futuro fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige

La presente analisi delinea, distintamente per i vari gruppi professionali quali, ad esempio, le professioni non qualificate o le professioni intellettuali e scientifiche, possibili scenari per quanto riguarda il futuro fabbisogno in Alto Adige di forze di lavoro nelle imprese non agricole. Il punto di partenza dell'analisi è dato da un confronto tra la produttività dell'Alto Adige e quella delle altre regioni europee. L'ipotesi centrale è che nel medio e lungo termine l'Alto Adige debba adeguarsi alle regioni più produttive per aumentare ovvero salvaguardare la propria competitività. In effetti, solo in pochi settori l'Alto Adige si posiziona ai primi posti tra le regioni europee più produttive. È soprattutto l'attività manifatturiera a presentare dei punti deboli. In molti settori, quindi, la concorrenzialità dell'Alto Adige potrebbe, alla lunga, correre qualche rischio.

Vi sono, peraltro, anche delle idee su come ridurre il deficit di produttività che l'Alto Adige evidenzia in alcuni settori. Uno dei fattori analizzati in questo studio è la dimensione aziendale: nella maggior parte dei settori, questa risulta inferiore a quella che si riscontra nelle regioni europee più produttive. Per tre settori (industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, industria del legno e commercio), a livello delle regioni europee, può essere dimostrata una relazione positiva tra la dimensione aziendale media e la produttività del lavoro. Aumentando la dimensione delle imprese, quindi, in questi settori l'Alto Adige potrebbe ridurre il divario rispetto alle regioni più produttive d'Europa.

La presente analisi si concentra, tuttavia, sulla qualificazione professionale delle forze di lavoro, che pure è considerata essenziale ai fini della produttività. Per qualificazione professionale si intende la professione esercitata e non il titolo di istruzione di un lavoratore. Si ipotizza che i vantaggi competitivi delle regioni più produttive consistano anche nel fatto che esse dispongono di una struttura professionale auspicabile per le altre regioni. La simulazione elaborata nell'ambito dello studio, che ipotizza l'allineamento della struttura professionale altoatesina a quella delle regioni più produttive d'Europa entro il 2025, consente di trarre una serie di conclusioni (vedasi tabella 4.1).

Secondo l'analisi, attualmente in molti settori il numero degli addetti altamente qualificati è troppo basso. Quasi tutti i settori dell'attività manifatturiera (in particolare quello relativo alla fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto) nonché alcuni settori nell'ambito dei servizi (come, tra l'altro, quello delle attività finanziarie e assicurative) presentano, infatti, un netto fabbisogno supplementare di dirigenti. Per quanto riguarda le professioni intellettuali e scientifiche, il fabbisogno aggiuntivo è, nel complesso, ancora maggiore. In termini relativi i settori che hanno da recuperare di più sono quello delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, quello della fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto e il commercio.

In molti settori, invece, nel 2015 risulta leggermente inferiore rispetto al 2014 il fabbisogno di appartenenti alle professioni tecniche intermedie. In alcuni settori, ad esempio in quello dei servizi di informazione e comunicazione, per questo gruppo professionale si osserva addirittura un fabbisogno in netto calo. Solo l'industria del legno e le costruzioni evidenziano una maggiore domanda rivolta alle professioni tecniche intermedie. Anche per quanto riguarda il personale di ufficio, nel 2025 la richiesta appare leggermente più contenuta. Il calo relativamente più forte è necessario nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Solo l'industria del legno denota un fabbisogno decisamente maggiore per questo gruppo professionale.

L'adeguamento alle regioni più produttive porta le professioni nelle attività commerciali e nei servizi a consolidare ulteriormente il loro ruolo di gruppo professionale numericamente più consistente nell'economia altoatesina. In effetti, molti settori presentano degli aumenti, in parte anche netti.

Al contrario, risulta complessivamente in leggero calo il fabbisogno di professioni artigiane. Malgrado la riduzione, peraltro, questi continuano a rappresentare, nell'ambito delle attività imprenditoriali, il secondo gruppo professionale in termini di forza numerica. L'incidenza di que-

sto gruppo professionale si riduce soprattutto nel settore dell'industria del legno. Solo pochi settori, tra cui quello delle attività professionali e tecniche nonché degli altri servizi di supporto alle imprese, evidenziano un maggiore fabbisogno di professioni artigiane.

Rimane più o meno costante, invece, la percentuale di conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio. Ciò riguarda tutti i settori dei servizi, mentre molti settori dell'attività manifatturiera necessitano di ulteriore forza lavoro con questa qualificazione professionale: tra questi spiccano l'industria del legno e il settore della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo. Solo per la fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto per il futuro è sufficiente un numero nettamente inferiore di addetti appartenenti a questo gruppo professionale. Risulta in calo, visto nell'insieme, anche il fabbisogno riguardante le professioni non qualificate e le altre professioni. Ciò interessa in particolar modo la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo.

In sintesi, quindi, i risultati presentano per molti settori dell'economia altoatesina evidenti lacune nelle fasce di qualificazione professionale più elevate. Proprio questi gruppi professionali rivestono particolare importanza, ad esempio ai fini dell'aumento della capacità di innovazione. D'altra parte, sempre per raggiungere una struttura professionale analoga a quella delle regioni più produttive in Europa, sarebbe necessario ridurre l'incidenza percentuale delle professioni non qualificate e delle altre professioni. Tuttavia, oltre ai fattori analizzati in questo studio, ovvero la dimensione aziendale e la qualificazione professionale, non devono essere trascurate nemmeno le altre condizioni che influenzano la produttività e la competitività. Anche fattori infrastrutturali, tra cui i collegamenti alla rete dei trasporti e le infrastrutture di comunicazione o il sistema giuridico, si ripercuotono sulla competitività del sistema economico.

In ultima analisi ciò che conta è che tutti questi fattori incidono sulla competitività. Per elevarla è, pertanto, essenziale creare un contesto produttivo in genere. In ogni caso, in relazione alla qualificazione professionale si possono trarre delle interessanti conclusioni.

È necessario garantire la disponibilità di forze di lavoro qualificate in Alto Adige

In futuro anche il mercato del lavoro altoatesino risentirà con sempre maggiore intensità degli effetti del cambiamento demografico. In seguito al calo delle forze di lavoro potenziali, per le imprese sarà più difficile occupare posti di

lavoro con personale idoneo. Per questo motivo, un punto centrale per la politica economica è quello di assicurare l'offerta di forze di lavoro. La presenza sul territorio di centri e programmi di formazione professionale adeguati è decisiva al fine di formare la forza lavorativa in funzione del fabbisogno.

È necessario aumentare la permeabilità per i livelli di qualificazione professionale intermedi

Un'altra strategia per colmare il divario riguardante i dirigenti e le professioni intellettuali e scientifiche consiste nel valorizzare i livelli di qualificazione professionale intermedi disponibili in Alto Adige (formazione professionale duale, istituti professionali, ecc.). Al titolo di istruzione in questione potrebbe fare immediatamente seguito un'offerta di formazione di perfezionamento. Si potrebbe puntare, per esempio, su corsi accademici tecnici, che si prestano in particolar modo con riferimento a determinati cluster, tra cui quello dei prodotti alimentari o quello della fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto.

Evitare l'abbandono della scuola, reintegrare chi ha interrotto gli studi

I giovani senza formazione rappresentano un enorme spreco di risorse per un sistema economico. Chi abbandona la scuola, spesso poi accede a professioni poco qualificate. Poiché in Alto Adige il fabbisogno per le professioni non qualificate e le altre professioni risulta tendenzialmente in calo, è particolarmente importante adoperarsi affinché nessun allievo abbandoni la scuola senza una formazione minima (ad esempio come operaio specializzato). Inoltre, occorre adottare misure atte a reintegrare nel sistema scolastico coloro che hanno interrotto il proprio percorso formativo.

Fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige per gruppi professionali - 2014 e 2025 (scenario "Status quo")

Numero 2014 e variazione fino a 2025 (a)

Gruppo cui appartiene l'Alto Adige	Settore	Dirigenti		Professioni intellettuali e scientifiche		Professioni tecniche intermedie		Impiegati di ufficio		Professioni nelle attività commerciali e nei servizi		Artigiani e operai specializzati		Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio		Professioni non qualificate e altre professioni	
		2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025
Gruppo 1	Energia e ambiente	267	=	178	=	713	=	670	=	0	=	460	=	303	=	534	=
	Trasporto e magazzino	650	=	606	=	849	=	2.377	=	700	=	575	=	4.676	=	668	=
	Servizi di alloggio e ristorazione	7.712	=	141	=	571	=	1.967	=	24.136	=	416	=	141	=	5.216	=
	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	369	++	218	+++	994	-	726	-	434	++	1.864	-	1.227	=	918	=
Gruppo 2	Costruzioni	1.227	=	524	++	1.951	+	1.592	=	105	+++	12.341	=	1.571	=	1.422	=
	Commercio	3.668	=	796	+++	6.105	=	4.990	=	17.290	=	4.523	=	1.239	=	3.860	=
	Servizi di informazione e comunicazione	313	=	1.113	++	1.314	--	644	--	125	+	287	-	0	=	0	=
	Attività finanziarie e assicurative	313	+++	644	++	2.823	-	1.978	-	76	+++	0	=	0	=	152	=
Gruppo 3	Attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese	691	+++	6.449	=	4.655	=	3.716	=	989	++	611	++	631	=	5.231	-
	Fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto	58	+++	336	+++	1.047	-	450	=	58	++	967	=	811	--	229	-
	Industria del legno	265	++	265	+	447	+	316	++	0	=	3.452	--	133	+++	265	++
Gruppo 4	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	194	=	194	=	527	--	288	-	194	--	297	++	356	++	164	=
	Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	226	++	340	=	827	=	354	=	107	=	2.348	=	437	++	427	--
Totale		15.953	17.050	11.804	14.165	22.823	21.892	20.068	18.701	44.214	45.010	28.141	26.943	11.525	19.086	17.905	
Differenza		1.097		2.361		-931		-1.367		796		-1.198		423		-1.181	

(a) Oltre -50% (---), da -50% a -20% (-), da -20% a -10% (-), da -10% a +10% (=), da +10% a +20% (+), da +20% a +50% (++) , oltre +50% (+++)

Fonte: EUROSTAT, ISTAT, elaborazione IRE

ALLEGATO A GLOSSARIO DELLE CLASSIFICAZIONI

Il futuro fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige

Classificazione statistica delle attività economiche – NACE

La NACE Rev. 2 introdotta nel 2008 (Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne) è la classificazione attualmente vigente delle attività economiche nella Comunità europea.²³ La NACE Rev. 2 comprende quattro livelli gerarchici. Il livello più elevato è costituito da 21 sezioni. Seguono 88 divisioni, 272 gruppi e 615 classi. La versione valida per l'Italia di tale classificazione è la ATECO 2007 (Classificazione delle attività economiche).

Nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS)

La NUTS (Nomenclature des Unités territoriales statistiques) classifica le regioni europee in base a tre livelli ordinati su base gerarchica.²⁴ Il livello NUTS-1 indica l'unità territoriale regionale più grande (es. la Baviera in Germania o il Nord-ovest in Italia). La Provincia Autonoma di Bolzano (Alto Adige) è classificata al livello NUTS-2, al pari, ad esempio, dei Land austriaci o delle regioni italiane.

Classificazione internazionale standard delle professioni – ISCO²⁵

La ISCO-08 (International Standard Classification of Occupations) è lo schema di classificazione per le professioni approntato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Si suddivide in dieci grandi gruppi professionali, 43 sottogruppi professionali maggiori, 130 gruppi professionali minori e 436 gruppi di unità. I diversi grandi gruppi asso-

ciano alle varie professioni diversi livelli di requisiti in termini di formazione formale e di conoscenze acquisite.

Le attività professionali vengono suddivise in gruppi omogenei sulla base di due dimensioni. La prima dimensione è data dallo *Skill Level*, ossia dal livello di requisiti e di capacità necessarie per potere adempiere agli obblighi e ai compiti inerenti a un determinato lavoro. I vari livelli vengono definiti secondo la ISCED-97²⁶ (International Standard Classification of Education) e ordinati lungo una scala da 1 a 4, dove 4 corrisponde al livello più elevato. La seconda dimensione è quella della Skill Specialisation, un criterio professionale basato su aspetti tecnici. Questa dimensione descrive il genere di attività esercitata sulla base, ad esempio, delle conoscenze necessarie per l'utilizzo di determinati utensili e macchinari ovvero del genere di prodotti e servizi realizzati.

23 Vedasi al riguardo: EUROSTAT (2008) e http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Statistical_classification_of_economic_activities_in_the_European_Community_%28NACE%29/de, consultato in data 21 gennaio 2016.

24 Vedasi al riguardo: [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Nomenclature_of_territorial_units_for_statistics_\(NUTS\)](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Nomenclature_of_territorial_units_for_statistics_(NUTS)), consultato in data 21 gennaio 2016.

25 Vedasi al riguardo: ILO (2012), http://www.statistik.at/web_de/klassifikationen/oeisco08_implementation/informationen_zur_isco08/, consultato in data 21 gennaio 2016, e <https://statistik.arbeitsagentur.de/Navigation/Statistik/Grundlagen/Klassifikation-der-Berufe/ISCO/ISCO-Nav.html>, consultato in data 21 gennaio 2016.

26 La ISCED è la classificazione standard dell'istruzione introdotta dalle Nazioni Unite. Vedasi al riguardo: <http://www.uis.unesco.org/Education/Pages/international-standard-classification-of-education.aspx>, consultato in data 21 gennaio 2016.

ALLEGATO B SETTORI ANALIZZATI SECONDO LA ATECO 2007

Il futuro fabbisogno di forze di lavoro
in Alto Adige

I settori analizzati in questo studio sono raggruppati conformemente alle sezioni della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 (NACE Rev. 2) (vedasi ASTAT 2009). Alcuni settori rimangono esclusi dall'analisi a causa dell'insufficienza di dati disponibili. Questi sono: estrazione di minerali da cave e miniere (divisioni da 05 a 09); industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, fabbricazione di articoli in pelle e simili (divisioni da 13 a 15); fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati (divisioni 17 e 18); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (divisione 19); fabbricazione

di prodotti chimici (divisione 20); fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (divisione 21); fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi; fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (divisioni 26 e 27); fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere (divisioni 31 e 32); riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (divisione 33); attività immobiliari (divisione 68); attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (divisioni da 90 a 93) e altre attività di servizi (divisioni da 94 a 96).

Tabella B-1

Settori analizzati per divisioni ATECO 2007

Settore	Divisione ATECO 2007	
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10	Industrie alimentari
	11	Industria delle bevande
	12	Industria del tabacco
Industria del legno	16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	24	Metallurgia
	25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
Fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto	28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (non classificato altrove)
	29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
	30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
Energia e ambiente	35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua
	37	Gestione delle reti fognarie
	38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali
	39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti

Settori analizzati per divisioni ATECO 2007

Settore	Divisione ATECO 2007	
Costruzioni	41	Costruzione di edifici
	42	Ingegneria civile
	43	Lavori di costruzione specializzati
Commercio	45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
	46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
	47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
Trasporto e magazzinaggio	49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
	50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua
	51	Trasporto aereo
	52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
	53	Servizi postali e attività di corriere
Servizi di alloggio e ristorazione	55	Alloggio
	56	Attività dei servizi di ristorazione
Servizi di informazione e comunicazione	58	Attività editoriali
	59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore
	60	Attività di programmazione e trasmissione
	61	Telecomunicazioni
	62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
	63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
Attività finanziarie e assicurative	64	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
	65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)
	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
Attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese	69	Attività legali e contabilità
	70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
	71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
	72	Ricerca scientifica e sviluppo
	73	Pubblicità e ricerche di mercato
	74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
	75	Servizi veterinari
	77	Attività di noleggio e leasing operativo
	78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
	79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	80	Servizi di vigilanza e investigazione
	81	Attività di servizi per edifici e paesaggio
	82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese

Le cifre relative agli addetti nei settori analizzati (secondo la NACE Rev. 2 ovvero la ATECO 2007) sono tratte dal 9° Censimento dell'Industria e dei Servizi effettuato dall'ISTAT nel 2011 (data di riferimento 31 dicembre). I valori per il 2014 sono stati stimati sulla base dell'andamento degli addetti nel periodo 2001-2011.

La produttività del lavoro (misurata in euro di valore aggiunto per addetto) è calcolata sulla base dell'International Benchmarking Database (IDB) di BAK Basel per il 2012, che mette a disposizione dati regionali (NUTS-2) a livello di settore (NACE Rev. 1.1 ovvero ATECO 2002). Ove per un determinato settore analizzato la banca dati non riporti informazioni, si utilizza come valore sostitutivo la produttività di un settore equiparabile secondo la NACE Rev. 1.1.

Dalle Statistiche Strutturali sulle Imprese di EUROSTAT è possibile calcolare, per le regioni europee (NUTS-2) e per le divisioni della NACE Rev. 2, la dimensione media delle imprese come quoziente tra il numero degli addetti e il numero delle imprese. Al fine di ampliare la base di dati, questo indicatore è calcolato come media dei dati disponibili per il periodo 2010-2012. I dati per la Svizzera provengono, tuttavia, dall'Ufficio federale di statistica e la media è calcolata sui due anni disponibili, ovvero il 2011 e il 2012.

Nell'ambito della Rilevazione sulle Forze di Lavoro (Labor Force Survey), EUROSTAT mette inoltre a disposizione le informazioni sulla struttura delle qualificazioni professionali, aggregate secondo le categorie di cui alla NACE Rev. 2 e in base ai gruppi professionali di ISCO-08. Al fine di ampliare la base di dati, per il calcolo della struttura delle qualificazioni professionali viene utilizzata la somma di 2013 e 2014.

ALLEGATO D TABELLE SUPPLEMENTARI

Il futuro fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige

Tabella D-1

Produttività del lavoro per settori e classi di produttività (a) - 2012

In euro

		Gruppo 4	Gruppo 3	Gruppo 2	Gruppo 1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	Limiti delle classi	meno di 35.220	da 35.220 a 54.989	da 54.989 a 79.009	da 79.009
	Valore medio	25.148	46.193	62.798	102.195
Industria del legno	Limiti delle classi	meno di 30.665	da 30.665 a 42.525	da 42.525 a 51.878	da 51.878
	Valore medio	21.391	36.863	46.364	69.891
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (b)	Limiti delle classi	meno di 49.543	da 49.543 a 59.572	da 59.572 a 77.973	da 77.973
	Valore medio	35.055	54.020	68.457	100.363
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	Limiti delle classi	meno di 39.794	da 39.794 a 58.291	da 58.291 a 66.022	da 66.022
	Valore medio	28.761	49.836	62.665	83.697
Fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto	Limiti delle classi	meno di 39.990	da 39.990 a 63.302	da 63.302 a 77.474	da 77.474
	Valore medio	27.165	48.686	70.575	97.934
Energia e ambiente	Limiti delle classi	meno di 123.744	da 123.744 a 166.243	da 166.243 a 210.156	da 210.156
	Valore medio	78.217	142.811	187.475	278.893
Costruzioni	Limiti delle classi	meno di 43.020	da 43.020 a 54.554	da 54.554 a 63.337	da 63.337
	Valore medio	33.288	49.830	58.244	77.225
Commercio	Limiti delle classi	meno di 32.754	da 32.754 a 43.379	da 43.379 a 52.394	da 52.394
	Valore medio	28.184	37.684	47.224	69.121
Trasporto e magazzinaggio	Limiti delle classi	meno di 47.318	da 47.318 a 59.750	da 59.750 a 70.181	da 70.181
	Valore medio	34.448	54.829	63.163	87.019
Servizi di alloggio e ristorazione	Limiti delle classi	meno di 22.336	da 22.336 a 30.476	da 30.476 a 38.680	da 38.680
	Valore medio	17.566	26.282	34.920	51.670
Servizi di informazione e comunicazione (c)	Limiti delle classi	meno di 41.597	da 41.597 a 50.683	da 50.683 a 59.426	da 59.426
	Valore medio	33.866	47.144	53.677	79.297
Attività finanziarie e assicurative	Limiti delle classi	meno di 76.714	da 76.714 a 100.347	da 100.347 a 140.994	da 140.994
	Valore medio	55.874	90.098	117.269	194.222
Attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese	Limiti delle classi	meno di 41.597	da 41.597 a 50.683	da 50.683 a 59.426	da 59.426
	Valore medio	33.866	47.144	53.677	79.297

(a) Le classi comprendono il limite inferiore e escludono il limite superiore.

(b) I valori si riferiscono al totale delle attività manifatturiere.

(c) I valori si riferiscono al settore attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese.

Fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige per gruppi professionali – 2014 e 2025 (scenario "Status quo")

Numero

Gruppo cui appartiene l'Alto Adige	Settore	Dirigenti		Professioni intellettuali e scientifiche		Professioni tecniche intermedie		Impiegati di ufficio		Professioni nelle attività commerciali e nei servizi		Artigiani e operai specializzati		Conducenti di impianti e macchinari e addetti al montaggio		Professioni non qualificate e altre professioni	
		2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025
Gruppo 1	Energia e ambiente	267	267	178	178	713	713	670	670	0	0	460	460	303	303	534	534
	Trasporto e magazzinaggio	650	650	606	606	849	849	2.377	2.377	700	700	575	575	4.676	4.676	668	668
	Servizi di alloggio e ristorazione	7.712	7.712	141	141	571	571	1.967	1.967	24.136	24.136	416	416	141	141	5.216	5.216
	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	369	473	218	383	994	858	726	605	434	624	1.864	1.589	1.227	1.303	918	915
Gruppo 2	Costruzioni	1.227	1.205	524	726	1.951	2.208	1.592	1.466	105	189	12.341	12.089	1.571	1.451	1.422	1.399
	Commercio	3.668	3.653	796	1.847	6.105	5.926	4.990	4.557	17.290	17.212	4.523	4.525	1.239	1.261	3.860	3.490
	Servizi di informazione e comunicazione	313	335	1.113	1.431	1.314	1.048	644	509	125	144	287	232	0	31	0	66
	Attività finanziarie e assicurative	313	561	644	934	2.823	2.428	1.978	1.731	76	119	0	40	0	27	152	146
Gruppo 3	Attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese	691	1.147	6.449	6.564	4.655	4.635	3.716	3.373	989	1.446	611	855	631	576	5.231	4.377
	Fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto	58	196	336	508	1.047	906	450	408	58	78	967	1.035	811	623	229	202
	Industria del legno	265	328	265	304	447	502	316	400	0	102	3.452	2.590	133	539	265	378
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	194	197	194	198	527	421	288	256	194	149	297	368	356	449	164	176
Gruppo 4	Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	226	326	340	345	827	827	354	382	107	111	2.348	2.169	437	568	427	338
	Totale	15.953	17.050	11.804	14.165	22.823	21.892	20.068	18.701	44.214	45.010	28.141	26.943	11.525	11.948	19.086	17.905
Differenza		1.097		2.361		-931		-1.367		796		-1.198		423		-1.181	

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige per gruppi professionali – 2014 e 2025 (scenario "Trend stimato")

Numero

Gruppo cui appartiene l'Alto Adige	Settore	Dirigenti		Professioni intellettuali e scientifiche		Professioni tecniche intermedie		Impiegati di ufficio		Professioni nelle attività commerciali e nei servizi		Artigiani e operai specializzati		Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio		Professioni non qualificate e altre professioni	
		2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025	2014	2025
Gruppo 1	Energia e ambiente	267	267	178	178	713	713	670	670	0	0	460	460	303	303	534	534
	Trasporto e magazzino	650	611	606	570	849	798	2.377	2.235	700	658	575	541	4.676	4.396	668	628
	Servizi di alloggio e ristorazione	7.712	7.516	141	137	571	557	1.967	1.917	24.136	23.523	416	406	141	137	5.216	5.084
	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	369	445	218	360	994	808	726	569	434	587	1.864	1.495	1.227	1.226	918	861
Gruppo 2	Costruzioni	1.227	1.154	524	696	1.951	2.115	1.592	1.404	105	181	12.341	11.580	1.571	1.390	1.422	1.340
	Commercio	3.668	3.510	796	1.775	6.105	5.695	4.990	4.379	17.290	16.540	4.523	4.348	1.239	1.212	3.860	3.354
	Servizi di informazione e comunicazione	313	350	1.113	1.494	1.314	1.095	644	531	125	150	287	242	0	32	0	69
	Attività finanziarie e assicurative	313	531	644	884	2.823	2.298	1.978	1.638	76	113	0	38	0	25	152	138
Gruppo 3	Attività professionali, tecniche e altri servizi di supporto alle imprese	691	1.156	6.449	6.619	4.655	4.675	3.716	3.402	989	1.459	611	862	631	581	5.231	4.414
	Fabbricazione di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto	58	195	336	506	1.047	900	450	404	58	78	967	1.030	811	620	229	201
	Industria del legno	265	306	265	284	447	468	316	374	0	96	3.452	2.419	133	503	265	353
Gruppo 4	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	194	189	194	190	527	405	288	246	194	143	297	354	356	431	164	169
	Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	226	313	340	332	827	794	354	367	107	107	2.348	2.083	437	546	427	325
Totale		15.953	16.543	11.804	14.025	22.823	21.321	20.068	18.136	44.214	43.635	28.141	25.858	11.525	11.402	19.086	17.470
Differenza		590		2.221		-1.502		-1.932		-579		-2.283		-123		-1.616	

Fonte: EUROSTAT; ISTAT, elaborazione IRE

© 2016 IRE

Classificazione delle regioni europee (livello NUTS-2) in base alla produttività per settore

Dal gruppo 1 (produttività più alta) al gruppo 4 (produttività più bassa)

Paese	Regione	Divisioni ATECO 2007 (vedi tabella B-1)												
		10-12	16	22-23	24-25	28-30	35-39	41-43	45-47	49-53	55-56	58-63	64-66	69-82
Austria	Burgenland	2	1	2	3	2	2	2	2	3	1	1	4	1
	Niederösterreich	1	1	1	2	1	1	1	1	2	1	1	3	1
	Wien	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	3	1
	Kärnten	1	1	2	3	2	1	2	1	3	1	1	4	1
	Steiermark	1	1	2	3	2	2	2	1	3	1	1	4	1
	Oberösterreich	1	1	1	3	2	2	1	1	3	1	1	4	1
	Salzburg	1	1	2	3	2	1	1	1	3	1	1	3	1
	Tirol	1	1	1	3	2	1	1	1	3	1	1	4	1
	Vorarlberg	1	1	1	2	1	1	1	1	2	1	1	4	1
Belgio	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest	1	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Prov. Antwerpen	2	2	1	1	1	2	1	1	1	2	3	2	3
	Prov. Limburg (BE)	2	3	1	1	1	2	1	1	1	2	3	2	3
	Prov. Oost-Vlaanderen	2	2	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2
	Prov. Vlaams-Brabant	1	3	1	2	2	1	1	1	1	1	1	2	1
	Prov. West-Vlaanderen	2	1	2	2	2	3	1	1	1	1	2	2	2
	Prov. Brabant Wallon	2	2	1	2	2	2	2	1	1	1	4	1	4
	Prov. Hainaut	3	3	1	3	1	3	3	2	2	3	4	1	4
	Prov. Liège	2	2	1	2	1	3	2	2	2	2	4	2	4
	Prov. Luxembourg	2	1	2	4	3	3	2	3	2	2	3	3	3
Prov. Namur	2	3	2	3	2	2	3	3	1	2	4	2	4	
Svizzera	Regione del Lemano	1	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1	1	1
	Espace Mittelland	1	1	1	1	1	2	1	1	2	2	1	1	1
	Svizzera nordoccidentale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Zurigo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Svizzera orientale	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1
	Svizzera centrale	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1
	Ticino	1	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1	1	1
Germania	Stuttgart	4	1	2	3	1	1	2	2	3	4	2	3	2
	Karlsruhe	4	1	2	3	1	1	2	3	4	4	2	3	2
	Freiburg	4	1	2	3	1	4	3	3	4	4	2	3	2
	Tübingen	4	1	2	3	1	4	2	3	4	4	2	3	2
	Oberbayern	3	2	1	2	1	2	3	2	3	3	3	4	3
	Niederbayern	4	3	2	3	1	2	3	3	4	4	1	2	1
	Oberpfalz	4	3	2	3	1	2	3	3	4	4	1	2	1
	Oberfranken	4	3	3	3	1	2	3	3	4	4	1	3	1
	Mittelfranken	3	2	2	3	1	2	2	3	4	4	3	3	3
	Unterfranken	4	3	2	3	2	2	3	3	4	4	2	3	2
	Schwaben	4	3	2	3	1	2	3	3	4	4	2	3	2
	Berlin	1	1	1	3	2	2	3	3	3	4	4	2	4
	Brandenburg	3	2	4	4	3	1	4	4	2	4	4	4	4
	Bremen	3	3	2	3	2	4	2	1	1	4	3	2	3
	Hamburg	1	1	1	1	1	2	1	2	3	3	2	2	2
	Darmstadt	4	1	1	3	1	2	3	1	2	3	3	2	3
	Gießen	4	1	2	3	2	3	3	3	4	4	3	2	3
	Kassel	4	1	2	3	2	2	3	3	4	4	2	2	2
	Mecklenburg-Vorpommern	3	3	4	4	4	3	4	4	1	4	4	4	4
	Düsseldorf	3	1	1	1	2	1	4	2	3	4	3	3	3
	Köln	3	1	2	1	2	2	4	2	3	4	3	4	3
	Münster	3	1	2	1	2	2	3	3	4	4	3	3	3
	Detmold	3	1	2	1	2	4	3	3	4	4	2	3	2
Arnsberg	3	2	2	1	2	3	4	3	4	4	4	4	4	

Classificazione delle regioni europee (livello NUTS-2) in base alla produttività per settore

Dal gruppo 1 (produttività più alta) al gruppo 4 (produttività più bassa)

Paese	Regione	Divisioni ATECO 2007 (vedi tabella B-1)												
		10-12	16	22-23	24-25	28-30	35-39	41-43	45-47	49-53	55-56	58-63	64-66	69-82
Germania	Saarland	4	4	2	2	2	4	3	3	4	4	3	2	3
	Dresden	3	3	4	4	4	3	3	4	4	4	4	4	4
	Chemnitz	4	4	4	4	4	1	4	4	3	3	4	4	4
	Leipzig	3	3	4	4	3	2	4	4	3	3	4	4	4
	Sachsen-Anhalt	3	2	3	4	3	3	4	2	4	4	4	4	4
	Schleswig-Holstein	3	2	2	3	3	3	4	3	1	4	4	2	4
	Thüringen	4	3	4	4	4	3	4	4	3	4	4	4	4
Danimarca	Hovedstaden	1	1	1	1	1	1	4	1	1	2	1	1	1
	Sjælland	2	4	2	3	3	3	4	1	1	4	3	1	3
	Syddanmark	3	3	2	3	3	1	3	1	1	4	3	1	3
	Midtjylland	3	3	3	3	3	3	1	1	2	4	3	1	3
	Nordjylland	4	3	3	3	3	3	2	1	1	3	3	1	3
Spagna	Galicia	2	3	3	1	3	2	1	4	2	1	2	1	2
	Principado de Asturias	3	3	3	2	4	2	1	4	3	1	2	1	2
	Cantabria	2	3	3	1	3	2	1	4	2	1	2	1	2
	Pais Vasco	2	2	2	1	3	2	1	3	2	1	1	1	1
	Comunidad Foral de Navarra	2	3	3	1	3	2	1	3	2	1	2	1	2
	La Rioja	2	2	2	1	3	2	1	3	2	1	1	1	1
	Aragón	2	3	3	2	3	2	1	3	2	1	2	1	2
	Comunidad de Madrid	3	3	3	2	4	2	1	4	3	1	2	1	2
	Castilla y León	3	3	3	2	4	1	1	4	3	1	2	1	2
	Castilla-La Mancha	3	3	4	3	4	2	1	4	3	1	3	1	3
	Extremadura	3	3	4	2	4	3	1	4	3	1	3	1	3
	Cataluña	3	3	3	2	4	2	1	4	3	1	2	1	2
	Comunidad Valenciana	3	3	3	2	4	4	1	3	3	1	2	1	2
	Illes Balears	3	3	4	2	4	3	1	4	3	1	1	1	1
	Andalucía	3	3	3	2	4	4	1	4	3	1	2	1	2
	Región de Murcia	3	3	3	2	4	3	1	3	3	1	2	1	2
	Ciudad Autónoma de Ceuta	2	n.d.	n.d.	2	n.d.	4	1	4	2	1	2	1	2
	Ciudad Autónoma de Melilla	3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3	1	4	3	1	3	1	3
	Canarias	3	3	3	3	4	4	1	4	3	1	2	1	2
	Finlandia	Länsi-Suomi	2	2	2	1	2	2	2	2	1	3	2	3
Pohjois- ja Itä-Suomi		2	2	2	1	2	2	2	1	1	3	2	3	2
Åland		2	2	2	2	2	3	3	2	2	3	3	3	3
Francia	Île de France	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1
	Champagne-Ardenne	4	2	3	2	2	2	2	2	2	2	2	3	2
	Picardie	4	2	3	2	2	3	2	2	2	2	2	2	2
	Haute-Normandie	4	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	3	2
	Centre	4	2	3	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3
	Basse-Normandie	4	2	3	2	2	3	2	2	3	2	3	3	3
	Bourgogne	4	2	3	2	2	3	2	2	2	2	3	3	3
	Nord - Pas-de-Calais	4	2	3	2	2	3	2	2	2	2	2	3	2
	Lorraine	4	2	3	2	2	2	2	2	2	2	2	3	2
	Alsace	3	2	3	1	2	1	1	1	2	2	2	2	2
	Franche-Comté	4	2	3	2	2	3	2	2	2	2	3	3	3
	Pays de la Loire	4	2	3	2	2	3	2	2	2	2	2	3	2
	Bretagne	4	2	4	2	2	3	2	2	2	2	2	2	2
	Poitou-Charentes	4	2	3	2	2	3	2	2	2	2	3	3	3
	Aquitaine	4	2	3	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2
	Midi-Pyrénées	4	2	3	2	2	3	2	2	2	2	2	3	2
	Limousin	4	2	3	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3
	Rhône-Alpes	3	2	3	1	2	2	2	1	2	2	2	2	2

Classificazione delle regioni europee (livello NUTS-2) in base alla produttività per settore

Dal gruppo 1 (produttività più alta) al gruppo 4 (produttività più bassa)

Paese	Regione	Divisioni ATECO 2007 (vedi tabella B-1)												
		10-12	16	22-23	24-25	28-30	35-39	41-43	45-47	49-53	55-56	58-63	64-66	69-82
Francia	Auvergne	4	2	3	2	2	2	2	2	2	2	2	3	2
	Languedoc-Roussillon	4	2	3	1	2	3	2	2	2	2	2	3	2
	Provence-Alpes-Côte d'Azur	3	2	3	1	2	3	2	2	2	2	2	2	2
	Corse	4	n.d.	4	n.d.	n.d.	3	2	2	2	2	2	3	2
Croatia	Jadranska Hrvatska	3	4	4	4	4	4	4	4	4	2	1	2	1
	Kontinentalna Hrvatska	3	4	4	4	4	4	4	4	4	3	1	3	1
Irlanda	Border, Midland and Western	1	4	1	4	2	3	4	3	4	4	1	2	1
	Southern and Eastern	1	3	1	3	1	2	4	2	2	3	1	1	1
Italia	Piemonte	3	4	3	3	3	1	3	3	1	2	4	3	4
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	3	2	2	2	4	3	3	1	2	1	3	1
	Liguria	2	4	3	4	3	4	3	2	1	1	3	3	3
	Lombardia	2	3	3	2	3	2	2	1	1	1	2	2	2
	Abruzzo	3	4	4	3	4	1	3	4	3	2	1	3	1
	Molise	3	4	4	4	4	3	3	4	1	2	3	3	3
	Campania	3	4	4	3	3	4	3	3	2	2	2	4	2
	Puglia	3	4	4	4	3	4	4	3	1	2	2	3	2
	Basilicata	3	4	4	3	3	4	3	3	1	3	1	4	1
	Calabria	3	4	4	4	4	4	4	4	2	2	1	4	1
	Sicilia	3	4	4	4	3	4	4	4	1	2	1	3	1
	Sardegna	3	3	4	4	3	4	3	3	1	2	3	4	3
	Provincia Autonoma di Bolzano/ Bozen	2	4	4	4	3	1	2	2	1	1	2	2	2
	Provincia Autonoma di Trento	3	3	3	3	2	4	1	1	1	1	4	3	4
	Veneto	2	3	3	2	3	4	3	2	1	1	4	2	4
	Friuli-Venezia Giulia	3	4	3	2	3	4	2	2	1	2	4	2	4
	Emilia-Romagna	1	3	3	3	3	3	3	2	1	2	4	2	4
	Toscana	2	4	3	3	3	3	3	3	1	1	3	3	3
	Umbria	3	3	4	2	3	4	3	3	1	1	4	3	4
	Marche	3	4	4	3	3	3	3	2	1	1	4	3	4
Lazio	3	4	4	4	3	1	4	2	1	1	2	2	2	
Lussemburgo	Luxembourg	2	1	1	2	1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Groningen	1	2	2	2	1	1	2	2	3	3	3	1	3
Paesi Bassi	Friesland	1	2	2	2	1	1	3	2	3	3	4	1	4
	Drenthe	1	2	2	2	1	1	3	2	3	3	4	2	4
	Overijssel	1	2	2	2	1	1	2	2	3	3	3	1	3
	Gelderland	1	2	2	2	1	1	2	1	3	3	3	2	3
	Flevoland	1	n.d.	1	1	1	1	2	1	3	3	3	1	3
	Utrecht	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	3	1	3
	Noord-Holland	1	2	1	1	1	1	2	1	2	3	3	1	3
	Zuid-Holland	1	2	1	1	1	1	2	1	3	3	3	2	3
	Zeeland	1	2	1	1	1	1	2	1	2	3	3	1	3
	Noord-Brabant	1	2	1	2	1	1	2	1	3	3	3	1	3
	Limburg	1	2	1	1	1	1	2	2	3	3	3	2	3
	Norvegia	Oslo og Akershus	1	1	1	4	3	1	1	1	3	1	1	1
Hedmark og Oppland		2	1	2	4	2	1	1	1	4	1	1	1	1
Sør-Østlandet		1	1	1	4	1	1	1	1	4	1	1	1	1
Agder og Rogaland		2	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1
Vestlandet		1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Trøndelag		1	1	1	4	2	1	1	2	4	1	1	1	1
Nord-Norge		1	2	1	2	4	1	1	1	4	1	1	1	1
Polonia	Łódzkie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Mazowieckie	4	4	4	4	4	4	4	3	4	4	4	4	4

Classificazione delle regioni europee (livello NUTS-2) in base alla produttività per settore

Dal gruppo 1 (produttività più alta) al gruppo 4 (produttività più bassa)

Paese	Regione	Divisioni ATECO 2007 (vedi tabella B-1)												
		10-12	16	22-23	24-25	28-30	35-39	41-43	45-47	49-53	55-56	58-63	64-66	69-82
Polonia	Małopolskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Śląskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Lubelskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Podkarpackie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Świętokrzyskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Podlaskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Wielkopolskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Zachodniopomorskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Lubuskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Dolnośląskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Opolskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Kujawsko-Pomorskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Warmińsko-Mazurskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
	Pomorskie	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Portogallo	Norte	4	4	4	4	4	3	4	4	4	3	4	2	4
	Algarve	4	4	4	4	4	3	4	4	4	3	4	2	4
	Centro	4	4	4	4	4	4	4	4	4	3	4	2	4
	Lisboa	4	4	4	4	4	3	4	4	4	3	4	2	4
	Alentejo	4	4	4	4	4	2	4	4	4	3	4	2	4
Svezia	Stockholm	2	1	1	3	1	1	1	1	1	2	1	1	1
	Östra Mellansverige	2	1	1	1	1	1	2	2	1	3	1	2	1
	Småland med öarna	2	1	1	1	1	1	2	1	2	3	1	2	1
	Sydsverige	1	1	1	1	1	1	2	2	1	3	1	3	1
	Västsverige	1	1	1	1	3	1	2	1	1	3	1	2	1
	Norra Mellansverige	2	1	1	1	1	1	3	2	1	3	1	1	1
	Mellersta Norrland	3	1	1	1	1	1	3	3	1	3	1	2	1
	Övre Norrland	2	1	1	1	2	1	3	2	1	2	1	2	1
Regno Unito	Tees Valley and Durham	3	4	3	4	3	3	3	4	4	4	4	4	4
	Northumberland and Tyne and Wear	2	4	2	3	2	4	4	4	3	4	4	2	4
	Cumbria	1	1	1	1	1	2	4	3	2	2	4	4	4
	Greater Manchester	2	2	3	3	4	4	3	3	3	3	2	2	2
	Lancashire	2	3	2	2	3	3	4	4	4	3	3	4	3
	Cheshire	2	2	2	3	3	4	1	2	4	4	3	1	3
	Merseyside	3	3	3	3	4	4	3	4	1	3	4	3	4
	East Yorkshire and Northern Lincolnshire	2	3	2	4	4	4	3	4	4	4	2	4	2
	North Yorkshire	1	1	2	3	4	3	3	3	1	2	3	4	3
	South Yorkshire	1	2	3	3	4	4	3	3	3	3	3	3	3
	West Yorkshire	1	3	4	4	4	4	4	3	2	3	3	2	3
	Derbyshire and Nottinghamshire	2	3	3	3	2	3	2	4	4	4	3	4	3
	Leicestershire, Rutland and Northamptonshire	2	4	3	4	3	3	3	2	2	3	1	3	1
	Lincolnshire	2	4	4	4	3	3	2	4	4	4	3	4	3
	Herefordshire, Worcestershire and Warwickshire	2	3	4	3	4	3	4	1	3	3	3	4	3
	Shropshire and Staffordshire	3	3	4	3	4	4	4	3	4	3	3	3	3
	West Midlands	2	2	2	1	3	3	2	2	2	2	2	2	2
	East Anglia	1	3	3	2	3	3	3	4	3	4	2	3	2
	Bedfordshire and Hertfordshire	1	2	2	1	3	2	3	2	3	2	3	4	3
	Essex	2	3	4	3	3	3	4	3	3	3	4	4	4
	Inner London	1	3	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1
	Outer London	3	4	2	2	3	3	3	2	2	2	4	4	4

Classificazione delle regioni europee (livello NUTS-2) in base alla produttività per settore

Dal gruppo 1 (produttività più alta) al gruppo 4 (produttività più bassa)

Paese	Regione	Divisioni ATECO 2007 (vedi tabella B-1)												
		10-12	16	22-23	24-25	28-30	35-39	41-43	45-47	49-53	55-56	58-63	64-66	69-82
Regno Unito	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire	1	3	2	1	3	2	3	1	2	2	1	4	1
	Surrey, East and West Sussex	1	4	3	3	4	3	3	3	3	2	2	2	2
	Hampshire and Isle of Wight	1	4	2	2	3	4	4	2	2	3	1	3	1
	Kent	2	4	3	3	4	4	3	3	3	3	4	4	4
	Gloucestershire, Wiltshire and Bristol/Bath area	2	4	3	4	3	3	3	3	3	3	3	2	3
	Dorset and Somerset	2	4	4	4	3	2	4	3	3	3	3	2	3
	Cornwall and Isles of Scilly	2	4	3	4	3	4	4	3	3	3	4	4	4
	Devon	2	4	4	4	3	1	4	3	3	2	4	4	4
	West Wales and The Valleys	2	1	2	1	3	4	4	4	4	3	4	4	4
	East Wales	1	1	1	1	2	4	3	3	3	4	2	2	2
	Eastern Scotland	1	1	2	3	3	3	3	3	1	3	2	3	2
	South Western Scotland	1	2	2	2	3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	North Eastern Scotland	2	3	4	3	4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Highlands and Islands	2	n.d.	2	4	4	4	2	3	2	3	3	4	3
Northern Ireland	2	3	3	1	3	2	4	3	4	3	2	4	2	

n.d. = non disponibile

Fonte: BAK Basel Economics, elaborazione IRE

© 2016 IRE



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Il futuro fabbisogno di forze di lavoro in Alto Adige

ASTAT (2009)

ATECO 2007. Classificazione delle attività economiche derivata dalla NACE Rev. 2. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica – ASTAT.

BIHK (2015)

IHK-Fachkräftebericht 2015. Monaco: Bayerischer Industrie und Handelskammertag.

Bundesagentur für Arbeit (2014)

Der Arbeitsmarkt in Deutschland – Fachkräfteengpassanalyse Juni 2014. Norimberga: Bundesagentur für Arbeit.

EUROSTAT (2008)

NACE Rev. 2. Statistische Systematik der Wirtschaftszweige in der Europäischen Union. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

ILO (2012)

International Standard Classification of Occupations ISCO-08. Volume 1: Structure, Group-definitions and Correspondence Tables. Ginevra: ILO.

OCSE (2001)

Measuring Productivity. Measurement of Aggregate and Industry-level Productivity Growth. Parigi: OECD Publishing.

OCSE (2015)

OECD Compendium of Productivity Indicators 2015. Parigi: OECD Publishing.

Syverson, C. (2011)

What Determines Productivity?. In: Journal of Economic Literature 49 (2): 326-365.

IRE

Istituto di
ricerca economica

IRE - Istituto di ricerca economica

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

F +39 0471 945 712

www.camcom.bz.it/ire

ire@camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

